

Rapporto annuale 2012

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

Indice

04

Contesto politico di sviluppo

07

Intervista M. Dahinden/M.-G. Ineichen Fleisch

09

Africa subsahariana

Molte regioni dell'Africa subsahariana hanno un sufficiente potenziale di sviluppo economico e riduzione della povertà, ostacolato tuttavia da strutture deboli, conflitti e cambiamenti ambientali dovuti al clima.

16

Nord Africa, Vicino e Medio Oriente

Le rivolte nel mondo arabo comportano profondi cambiamenti per tutta la regione. Il violento conflitto in Siria e la volatilità dei processi di democratizzazione in Nord Africa offuscano il promettente cambiamento.

22

Asia

L'impressionante sviluppo economico di numerosi Paesi asiatici prosegue. Eppure a tutt'oggi circa il 40 per cento delle persone più indigenti e un terzo di tutti i rifugiati vivono in questa regione del mondo.

26

Finestra culturale

30

America latina

Le notizie provenienti dall'America latina sono confortanti: la povertà è in calo, la denutrizione diminuisce e i Paesi ricchi di materie prime registrano un'evoluzione economica positiva. Le grandi disparità tuttavia restano.

34

Europa dell'Est e CSI

Le rimesse delle migranti e dei migranti mitigano spesso l'emergenza economica nei Balcani occidentali, nel Caucaso meridionale e in Asia centrale. Ciononostante, a lungo termine urge creare posti di lavoro locali, soprattutto per i giovani.

40

Sfide globali

Cambiamento climatico, acqua, sicurezza alimentare, migrazione, finanza e commercio.

46

Cooperazione multilaterale

Lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale impongono un collegamento tra gli obiettivi per la riduzione della povertà, l'adattamento al cambiamento climatico e lo sviluppo di un'economia verde.

49

Partenariati in Svizzera

50

DSC e SECO in breve

51

Statistiche 2012

Panoramica 2012

L'Aiuto umanitario allevia le sofferenze dei rifugiati siriani



Malgrado le difficilissime condizioni che regnano sul posto, nel 2012 l'Aiuto umanitario della Svizzera è riuscito a prestare una preziosa assistenza alle vittime del conflitto siriano, aiutando tra

l'altro famiglie libanesi a ospitare i rifugiati siriani e risparmiando a questi ultimi un soggiorno in un campo profughi. Il budget 2012 a favore delle vittime del conflitto siriano è stato aumentato a 20 milioni di franchi.

Sostegno a lungo termine per il Myanmar



Dal 2012, oltre all'impegno in ambito umanitario, in Myanmar la DSC sta realizzando un significativo programma di sviluppo. Questo passo è stato reso possibile da evoluzioni politiche,

economiche e sociali positive. L'impegno svizzero è focalizzato sulla formazione professionale, la salute, l'agricoltura e la partecipazione civile. Nel novembre 2012 il consigliere federale Didier Burkhalter ha inaugurato un'Ambasciata a Yangon.

Impronta idrica per contrastare la crisi globale dell'acqua



L'80 per cento delle risorse idriche consumate in Svizzera proviene dall'estero. Il rapporto sull'impronta idrica della Svizzera pubblicato nel 2012 dalla DSC e dal WWF ha sensibilizzato l'opinione pubblica

su questo tema. Con il sostegno della DSC, 14 grandi imprese colombiane e 400 produttori di caffè del Vietnam hanno ridotto con successo la loro impronta idrica. Queste due esperienze aiutano a elaborare la nuova norma ISO per l'impronta idrica.

Povertà nelle città: la Svizzera interviene



Nel 2012 lo sviluppo integrato delle infrastrutture urbane è stato una delle priorità della SECO. La Svizzera reagisce così a una delle principali sfide poste dalla lotta alla povertà: entro il 2050 la

popolazione delle città dei Paesi in via di sviluppo aumenterà di 2,7 miliardi di persone. Il finanziamento e la costruzione dell'infrastruttura necessaria e rispettosa del clima devono essere previsti già da oggi.

Successi nella lotta alla disoccupazione giovanile



Nell'Europa dell'Est il contributo fornito dalla Svizzera a favore di sistemi di formazione professionale orientati al mercato apre vere prospettive ai giovani. Lo dimostra l'esempio del

Kosovo: dei 5000 giovani che nell'anno scolastico 2010-2011 avevano frequentato una scuola professionale sostenuta dalla Svizzera, una buona metà ha trovato un posto di lavoro o ha avviato un'attività indipendente entro la primavera 2012. La maggioranza delle imprese che ha offerto uno stage a questi giovani è soddisfatta del loro livello formativo.

La salute dei giovani in primo piano



Nel 2012 la Svizzera ha fornito un importante contributo alla tutela della salute sessuale e riproduttiva dei giovani in tutto il mondo: sotto la sua presidenza, il 27 aprile 2012 la Commis-

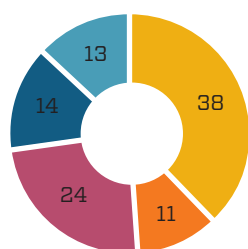
sione per la popolazione e lo sviluppo dell'ONU ha adottato una risoluzione all'avanguardia, incentrata sul diritto delle giovani persone di decidere autonomamente sulle questioni relative alla loro sessualità. Per questo suo impegno la Svizzera è stata elogiata a livello internazionale.

Contesto politico di sviluppo

Sviluppo sostenibile per contrastare l'instabilità

Nell'autunno 2012 il Parlamento svizzero ha adottato a chiara maggioranza il messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016. Questo risultato è un atto di fiducia e nel contempo un impegno: la Svizzera si è posta obiettivi ambiziosi, proprio e soprattutto nei Paesi instabili, dove le sfide sono particolarmente grandi.

**DSC bilaterale
ripartizione geografica
2012¹ (in %)**



Africa subsahariana

Nord Africa, Vicino e Medio Oriente

Asia

America latina

Europa dell'Est e CSI

¹ Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE

Il nuovo messaggio attribuisce maggiore rilevanza all'impegno in Paesi fragili e in aree di conflitti, alla gestione dei rischi globali quali la carenza idrica o l'insicurezza alimentare nonché alla cooperazione con il settore privato. Per la prima volta una strategia comune comprende le attività di aiuto umanitario, di cooperazione allo sviluppo e di cooperazione con l'Europa dell'Est nonché misure di politica economica e commerciale. A fini attuativi, per il periodo 2013–2016 è stato stanziato complessivamente un credito d'impegno di 11,35 miliardi di franchi.

La cooperazione internazionale della Svizzera è molto più che la semplice somma dei singoli programmi nei vari Paesi: la Svizzera partecipa alla definizione della politica dello sviluppo dei Paesi OCSE, è attiva nel quadro di iniziative relative a tematiche globali, nella cooperazione allo sviluppo multilaterale e nell'aiuto umanitario e sostiene il dialogo tra i Governi e la comunità dei donatori. La promozione di un'economia verde e l'inizio delle consultazioni per la definizione di nuovi obiettivi di sviluppo globali sono stati due temi centrali nel 2012.

Contesto difficile per l'economia verde

Nel giugno 2012 Rio de Janeiro ha ospitato la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20). Per la prima volta l'economia verde, cioè un metodo economico attento alla salvaguardia delle risorse e agli aspetti sociali, è stata riconosciuta a livello globale quale importante strumento di uno sviluppo sostenibile. I fautori dell'economia verde, tra cui emerge anche la Svizzera, considerano il risultato accettabile, dato che a Rio c'era un vasto fronte di opposizione: numerosi Paesi in via di sviluppo sono scettici o addirittura contrari all'economia verde. Temono tra l'altro che i Paesi industrializzati possano limitare le loro importazioni dai Paesi in via di sviluppo a causa di prescrizioni ambientali. Anche Paesi industrializzati quali USA, Canada e Australia sono contrari ad assumere

impegni vincolanti. In futuro la Svizzera continuerà a battersi per l'instaurazione di un'economia attenta alla salvaguardia delle risorse.

Ridefinizione degli obiettivi di sviluppo globale

Altro risultato importante della Conferenza Rio+20, i partecipanti hanno deciso di delineare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Un'apposita proposta dovrà essere sottoposta all'Assemblea generale dell'ONU entro settembre 2014. Alla Conferenza di Rio si è anche deciso di raggruppare l'elaborazione degli OSS e il processo per gli obiettivi di sviluppo globali. Tali obiettivi succederanno agli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), che devono essere realizzati entro il 2015. La Svizzera interviene affinché gli obiettivi globali tengano in giusta considerazione le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economia, società e ambiente. Inoltre, gli obiettivi dovranno anche tenere conto delle diverse realtà nazionali.

20 anni di adesione alle istituzioni di Bretton Woods

Nel settembre 2012, in concomitanza con i 20 anni di affiliazione della Svizzera al Fondo monetario internazionale (FMI) e alla Banca mondiale, si è tenuto un incontro del gruppo svizzero con diritto di voto. La Svizzera forma un gruppo di voto con Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e – in seno alla Banca mondiale – Uzbekistan. In particolare in tale sede sono state tematizzate soprattutto le conseguenze della crisi del debito degli Stati sovrani sui membri del gruppo con diritto di voto. L'FMI svolge un ruolo significativo nel superamento di tale crisi: oltre alla sorveglianza della politica monetaria e finanziaria dei suoi Stati membri, fornisce un sostegno in caso di problemi del bilancio dei pagamenti.

Stanziati con successo i mezzi finanziari

Nel 2012 i mezzi supplementari per i settori dell'acqua e del cambiamento climatico, provenienti dall'aumen-

to dell'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,5 per cento del reddito nazionale lordo, sono stati stanziati interamente. I mezzi supplementari sono ad esempio stati utilizzati per attuare progetti innovativi in materia di adattamento al riscaldamento globale e rafforzare l'influenza internazionale di esperte ed esperti svizzeri in ambito idrico. Programmi esistenti a favore del settore idrico sono stati ampliati, ad esempio nel campo dell'igiene.

Nel 2012 un traguardo storico è stato raggiunto anche nel quadro del contributo all'allargamento. Tramite tale contributo la Svizzera sostiene lo sviluppo dei Paesi che hanno aderito all'UE dal 2004. Dal 2007 al 2012 ha approvato complessivamente 210 progetti di 10 nuovi Stati membri dell'UE, partecipando al loro finanziamento con uno stanziamento di un miliardo di franchi. In tal modo la Svizzera ha adempito nel termine stabilito ai propri obblighi. L'aiuto fornito mira a mitigare le disparità economiche e sociali all'interno dell'UE allargata e a rafforzare le relazioni bilaterali della Svizzera con tali Paesi. I singoli progetti saranno attuati entro giugno 2017.

L'OCSE promuove la Svizzera a pieni voti

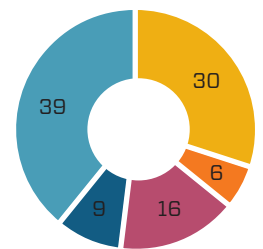
Nell'ambito di una «mid-term review», il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha promosso a pieni voti la cooperazione internazionale della Svizzera del 2012. L'OCSE ha sottolineato in particolare il miglioramento dell'orientamento strategico grazie al messaggio 2013–2016 e alla strategia globale in esso contenuta. Il CAS ritiene che il nuovo messaggio fornisca una risposta adeguata alle attuali sfide della cooperazione internazionale. Il comitato ha sottolineato positivamente l'esplicita menzione della coerenza della politica per lo sviluppo nel messaggio 2013–2016, la maggiore focalizzazione delle attività multilaterali nonché in generale il miglioramento dell'orientamento ai risultati.

DSC:

uno sguardo a progetti
in corso



SECO bilaterale ripartizione geografica 2012¹ (in %)



Africa subsahariana

Nord Africa

Asia

America latina

Europa dell'Est e CSI

¹ Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE

L'impegno nei contesti fragili

L'instabilità politica, la sicurezza giuridica carente o il cattivo governo caratterizzano numerosi Paesi partner della Svizzera. Quasi il 50 per cento della popolazione mondiale, che vive al di sotto della soglia di povertà, si trova in un contesto fragile. Con il messaggio 2013–2016 la DSC aumenta quindi il proprio impegno in regioni instabili quali l'Hindukush, il Corno d'Africa o il Tagikistan.

Nel 2012 un team di valutazione indipendente ha esaminato le esperienze finora maturate alla luce di studi in diversi Paesi, interviste e gruppi di discussione. La valutazione ha creato buone premesse per riformare in modo rapido e differenziato l'impegno della DSC nei contesti fragili.

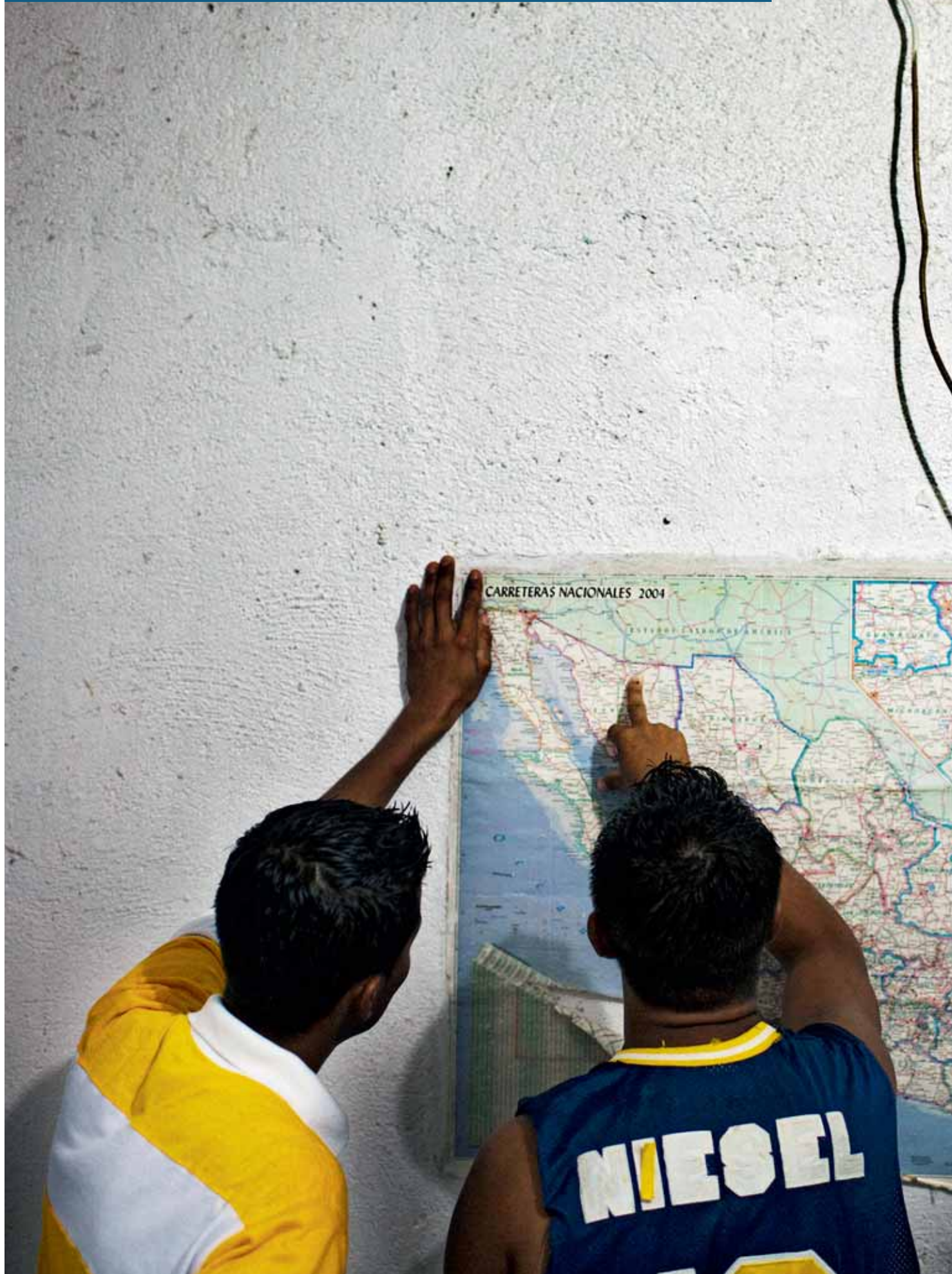
Essa indica cinque passi che la DSC può intraprendere per prepararsi alle sfide future:

1. aumento dell'influenza esercitata sulle cause della fragilità;
2. integrazione strategica in processi multilaterali;
3. cooperazione più stretta tra i vari attori;
4. miglioramento della gestione dei rischi, armonizzazione delle modalità e degli strumenti;
5. solido sostegno a programmi e personale.

In veste di «learning organization» la DSC prende atto delle conclusioni cui perviene la valutazione e rivede la sua politica in materia di fragilità, s'impegna ad un approccio di «whole of government» coerente, adegua i criteri per le strategie nazionali alle sfide poste dai contesti fragili, migliora le analisi dei rischi, introduce riforme della sicurezza e appronta una strategia d'impiego per il personale nei contesti fragili.



Giovani migranti consultano una carta in una sistemazione di transito provvisoria ad Arriaga (Chiapas, Messico). In molti paesi in via di sviluppo le rimesse di denaro dei migranti rappresentano un'importante fonte di valuta. Partire all'estero per guadagnarsi da vivere non è sempre un'esperienza semplice e non tutti i migranti sono fortunati.



Intervista con Martin Dahinden e Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch

«Non indietreggiamo di fronte ai temi difficili»



Martin Dahinden (M.D.)
direttore della DSC

Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch (M.-G. I.-F.)
segretaria di Stato e direttrice della SECO

Signor Dahinden, nel 2012 il messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016 ha ottenuto una chiara maggioranza in Parlamento. Quali sono i punti di forza del messaggio? E quali sono le sfide principali?

(M.D.) — Per la prima volta la Svizzera ha adottato una strategia unitaria per l'aiuto umanitario, la cooperazione tecnica e finanziaria, le misure di politica economica e commerciale e la cooperazione con l'Europa dell'Est. È un traguardo storico e come tale è stato onorato anche in Parlamento e dall'opinione pubblica. La strategia dimostra che non indietreggiamo di fronte ai temi difficili: la Svizzera infatti intensifica il proprio impegno nell'ambito di conflitti e Paesi in cui le strutture statali si disgregano, cioè laddove le persone sono più in difficoltà.

Numerose sfide del nostro tempo interessano trasversalmente tutti i Paesi, seppur in modo diverso: pensiamo alla migrazione, al cambiamento climatico, alla salute, all'insicurezza alimentare, alla penuria idrica, ma anche al buon governo o alle sfide in materia di finanze e commercio. La DSC e la SECO sono complementari di fronte a queste sfide. Attraverso i nostri programmi globali, che applicano nuovi approcci, la Svizzera contribuisce a rilevare le sfide attuali. In tale ottica non perderemo di vista né le condizioni di vita delle popolazioni povere nel Sud e nell'Est del mondo, né il nostro futuro.

Signora Ineichen-Fleisch, quali sono le scelte strategiche che la SECO ha operato nel 2012 in vista del nuovo messaggio?

(M.-G. I.-F.) — Abbiamo posto nuove priorità in materia di urbanizzazione e mercati del lavoro. Il nostro intento è unire in modo ideale gli obiettivi in materia di economia e politica della cooperazione e sostenere

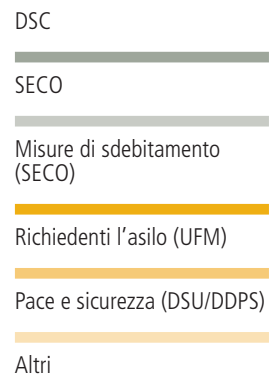
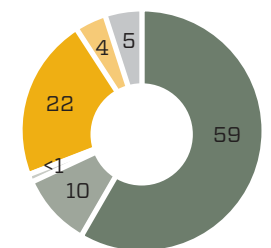
la creazione di posti di lavoro locali. Inoltre, in tal modo possiamo reagire con ancora maggior efficacia alle sfide che sorgono nei nostri Paesi partner, cioè Paesi in via di sviluppo avanzati. Proprio tali Paesi svolgono un ruolo chiave nella soluzione di sfide globali quali le finanze e il commercio, il cambiamento climatico e la penuria idrica. Il loro sviluppo rimane tuttavia fragile: la crescita a ritmi serrati si contrappone al persistere di povertà e disparità sociali. Nel 2012 abbiamo sviluppato nuove strategie accompagnate da provvedimenti di politica economica e commerciale su misura per tutti i Paesi partner nel Sud del mondo. Parallelamente abbiamo aggiornato l'assetto strutturale della nostra organizzazione per soddisfare al meglio i requisiti in materia di gestione orientata ai risultati, garanzia della qualità e gestione dei rischi.

Nel 2012 avete visitato Paesi partner o avete accolto partner stranieri in Svizzera. C'è un'esperienza che ricordate in modo particolare?

(M.D.) — In Mongolia ho incontrato famiglie che vivono a stento con le loro greggi e altre che per sfuggire alla povertà cercano oro in piccoli gruppi. Mi ha molto colpito vedere come il personale della DSC riesca, con poco denaro, tanto impegno e buone idee, a dare un sostegno a cambiamenti positivi. Ho avuto l'opportunità di parlare di queste mie impressioni anche con il presidente della Mongolia.

(M.-G. I.-F.) — A volte basta andare a Interlaken per avere un incontro indimenticabile. Nel 2012 la Svizzera ha ospitato la Conferenza annuale internazionale dell'industria del cotone. Mi ha molto colpito il dialogo aperto e costruttivo che hanno avuto i rappresentanti di ONG, industria, commercio e organi di governo. Inoltre, il tema della sostenibilità, che per la prima volta la SECO ha inserito in agenda, ha risvegliato grande interesse.

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera 2012 (in %)





La quindicenne Destaye si reca al lavoro nei campi con il figlio neonato vicino a Bahir Dar (Etiopia). Due terzi degli abitanti dell'Africa subsahariana hanno meno di 25 anni. L'accesso universale all'istruzione di base sta facendo progressi, ma la disoccupazione giovanile rappresenta tuttora una grande sfida.

Africa subsahariana

Puntare sulle risorse proprie

L'Africa subsahariana ha un grande potenziale da sfruttare: le superfici fertili offrono terra da coltivare, le società civili in via di consolidamento trainano il rinnovamento e la grande ricchezza mineraria è una risorsa per lo sviluppo. Quest'ultimo è tuttavia ostacolato da strutture deboli, conflitti e cambiamenti ambientali dovuti al clima.

Negli ultimi anni la crescita economica dell'Africa subsahariana ha superato il 5 per cento e per la prima volta gli investimenti diretti sono superiori all'aiuto pubblico allo sviluppo. Tuttavia, l'ineguale distribuzione del reddito fa sì che spesso la crescita fornisca solo un contributo molto ridotto alla riduzione della povertà: l'Africa australe presenta ad esempio una delle disparità più evidenti a livello mondiale. La povertà, l'insicurezza alimentare e l'epidemia di HIV/AIDS rappresentano un triplice rischio per lo sviluppo. Il cambiamento climatico compromette gravemente lo sviluppo sostenibile e l'accesso all'acqua sarà la questione decisiva.

In tale ottica i ricchi giacimenti dell'Africa subsahariana potrebbero apportare risorse per lo sviluppo. Le infrastrutture e le condizioni quadro necessarie alla ripresa restano tuttavia insufficienti, pur avendo registrato qualche lieve miglioramento. Il processo di democratizzazione procede con difficoltà. Corruzione, clientelismo e nepotismo mettono a repentaglio gli sforzi tesi a garantire un buon governo e il processo di democratizzazione, soprattutto laddove ci sono in ballo materie prime.

Anche l'agricoltura offre margini di miglioramento: l'Africa subsahariana può raddoppiare o addirittura triplicare i raccolti relativi alle derrate alimentari di base e aumentare la sicurezza alimentare. Ad oggi, tuttavia, solo il 23 per cento di tutto il terreno fertile viene coltivato. La crescita demografica impone un aumento della produttività agricola. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari, la domanda nei centri urbani e il miglioramento dei mezzi di trasporto e comunicazione rappresentano un'opportunità per gli agricoltori. Tuttavia, poiché anche funzionari statali e uomini d'affari cittadini sono interessati alle risorse del territorio, parti della popolazione rurale possono essere svantaggiate in termini di accesso alla terra. Forti aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli, dovuti a speculazioni o a particolari avvenimenti climatici, possono inoltre compromettere la sicurezza alimentare e la pace sociale.

Positive sono le evoluzioni in ambito sanitario: la mortalità infantile ha registrato una forte contrazione e la mortalità materna è in leggero miglioramento. I tassi di contagio di HIV/AIDS si stabilizzano, anche se l'accesso alla triplice terapia continua a essere caratterizzato da grandi differenze. In alcuni Paesi le persone colpite hanno accesso alla terapia, in altri no. A livello generale le persone che vivono nelle aree rurali sono svantaggiate rispetto alle popolazioni urbane. Le ingiustizie alimentano un processo di sensibilizzazione e promuovono movimenti sociali, anche se spesso non sussistono le premesse per un vero controllo sociale.

Ciononostante la società civile sta acquisendo forza. Questa tendenza, unita ai processi di decentralizzazione, dovrebbe facilitare il processo di rinnovo degli Stati dal basso.

Progressi sono stati realizzati anche nel settore della formazione: nella scuola primaria aumenta il tasso di completamento. L'introduzione dell'accesso universale all'istruzione elementare procede, la percentuale delle ragazze scolarizzate aumenta e le donne diventano sempre più autonome. Nel contempo le due grandi sfide del futuro sono la disoccupazione giovanile e gli squilibri demografici: due terzi degli abitanti dell'Africa subsahariana hanno meno di 25 anni.

Con i suoi 3,2 milioni di persone indigenti il Darfur pone la principale sfida umanitaria. La regione dei Grandi Laghi è stata colpita da una catastrofe umanitaria e la situazione resta instabile: dall'aprile 2012 nelle province orientali della Repubblica democratica del Congo assistiamo a una recrudescenza della violenza. A seguito degli scontri tra l'esercito congolese e i ribelli, 2,4 milioni di persone sono stati costretti ad abbandonare le loro case.

Nel 2012 nella regione del Sahel oltre 18 milioni di persone erano afflitti da insicurezza alimentare cronica. D'altra parte nel Corno d'Africa la stagio-

«L'agricoltura offre margini di miglioramento: l'Africa subsahariana può raddoppiare o addirittura triplicare i raccolti relativi alle derrate alimentari di base e aumentare la sicurezza alimentare.»

«La fragilità che caratterizza numerosi contesti dell'Africa subsahariana pone grandi sfide alla flessibilità della cooperazione internazionale della Svizzera.»

ne delle piogge è stata relativamente abbondante. I campi profughi, già pieni, sono stati costretti ad accogliere altre persone in fuga e il campo Dadaab in Kenya è stato colpito da un'epidemia di colera.

Il Mali è stato considerato a lungo un modello di democratizzazione per l'Africa subsahariana. Indebolito dalle tensioni interne, il Paese non ha tuttavia saputo fermare l'ascesa dei gruppi fondamentalisti. Analogamente al Mali, gli islamisti si sono imposti anche nella Nigeria settentrionale e in Mauritania, a scapito della lotta per l'indipendenza Tuareg. La ritirata del gruppo Al-Shabaab in Somalia e l'elezione di un nuovo Governo sono segnali incoraggianti. Nel frattempo in Ghana si sono tenute con successo le quinte elezioni democratiche del Paese.

Nell'Africa subsahariana la DSC svolge una gamma di attività molto ampia. Esse interessano in particolare la salute, lo sviluppo rurale e l'amministrazione locale. La SECO sostiene i Paesi partner Ghana e Sudafrica nel rafforzamento di una crescita economica sostenibile e compatibile con il clima e nell'accelerazione dell'integrazione nell'economia mondiale.

La fragilità che caratterizza numerosi contesti dell'Africa subsahariana pone grandi sfide alla flessibilità della cooperazione internazionale della Svizzera. Ne è un esempio il Mali. Contrariamente ad altri donatori internazionali, la DSC ha deciso di restare in Mali anche durante la crisi. Ha intensificato le proprie attività nel sud del Paese, dove coopera con le comunità locali nel quadro di strutture decentralizzate.



Uno studio per se stessa e per gli altri

Adélaïde Laourou vive in Benin e ha beneficiato del programma ASPEF per la promozione dell'istruzione delle ragazze, promosso dalla DSC.

” Sono cresciuta senza un padre. Per tutto il periodo scolastico ho potuto contare sul totale appoggio di mia madre. Ho cercato di essere una delle studente migliori del mio anno. Nel mio Paese da sempre le ragazze devono badare alla casa e al lavoro nei campi, non vanno a scuola. Volevo cambiare questa immagine tradizionale delle donne e ho lavorato senza tregua fino al conseguimento della maturità nel 1996.

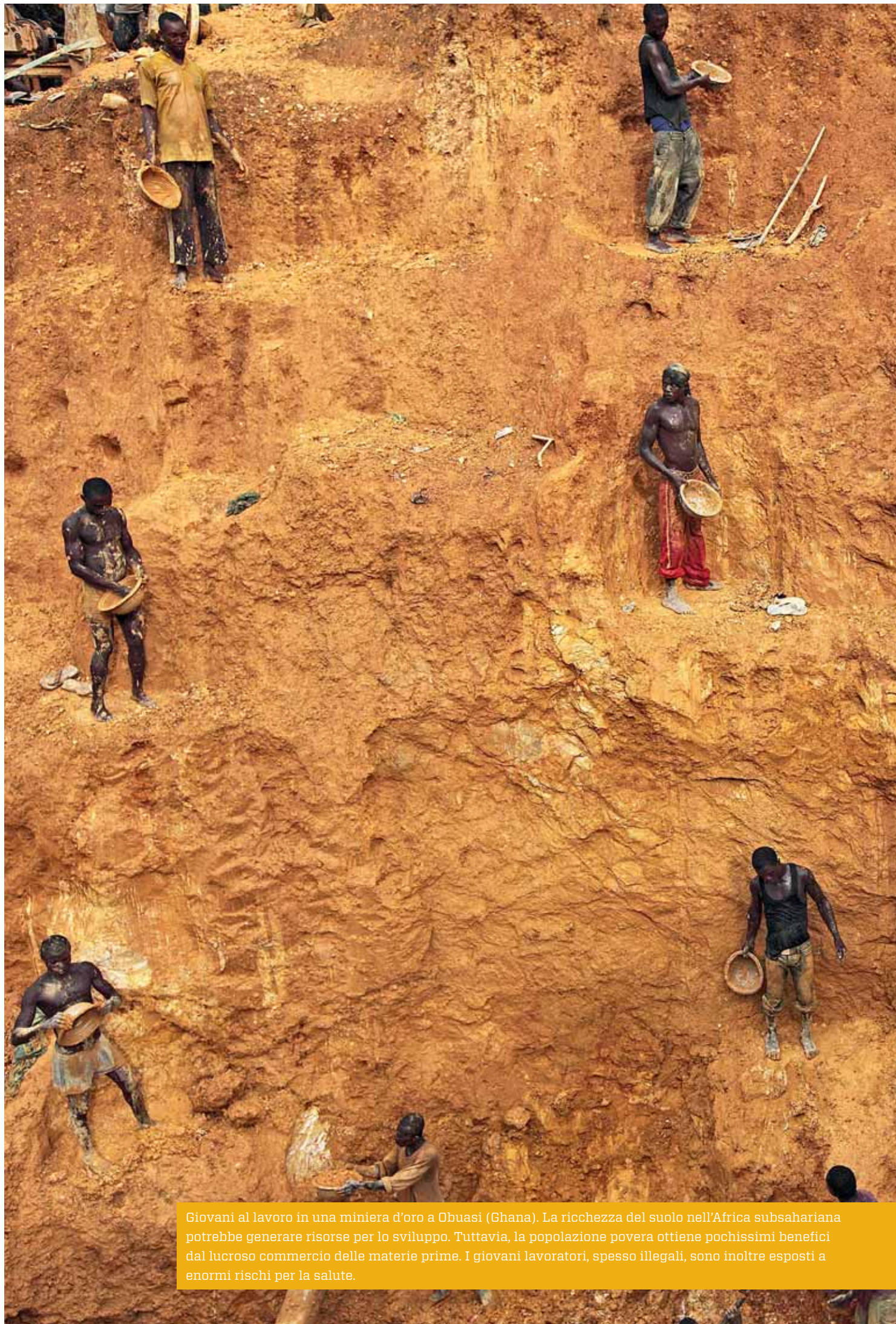
Mia madre è morta dopo il mio primo anno di università e con la sua scomparsa è iniziato l'inferno. Non avevo solo i miei problemi, ma dovevo pensare anche all'istruzione di mia sorella e mio fratello. Per due anni abbiamo vissuto in condizioni difficilissime. Ho dovuto interrompere i miei studi e nel mio villaggio ho lavorato per l'ONG «Dignité Féminine». Lì sono venuta a conoscenza di un bando di concorso nel quadro di un programma per il rafforzamento dello sviluppo locale. Oggi il programma si chiama «Sostegno svizzero alla promozione dell'istruzione delle ragazze» (ASPEF). Ho presentato una domanda

e mi hanno accordato una borsa di studio. Nel 2000 sono riuscita a riprendere gli studi e a conseguire il diploma in sociologia. La borsa di studio mi ha anche consentito di provvedere all'istruzione di mia sorella e mio fratello.

Al termine di uno stage organizzato dall'ASPEF sono stata assunta come assistente al coordinamento. In collaborazione con altre ex borsiste nel 2003 ho fondato un'organizzazione no profit: il Gruppo d'azione per lo sviluppo delle donne e delle ragazze. Il nostro obiettivo era mettere le esperienze maturate all'interno del programma ASPEF al servizio delle ragazze e delle donne dei nostri villaggi. Sono stata eletta alla guida di quest'organizzazione e dal 2009 lavoro anima e corpo per la nostra causa.

Grazie alla nostra attività sul terreno una ventina di studentesse della mia cittadina natale frequenta l'università di Abomey-Calavi nel Benin meridionale. Tutto quello che so fare lo devo al programma ASPEF.





Giovani al lavoro in una miniera d'oro a Obuasi (Ghana). La ricchezza del suolo nell'Africa subsahariana potrebbe generare risorse per lo sviluppo. Tuttavia, la popolazione povera ottiene pochissimi benefici dal lucroso commercio delle materie prime. I giovani lavoratori, spesso illegali, sono inoltre esposti a enormi rischi per la salute.

Risultati 2012 – Africa subsahariana

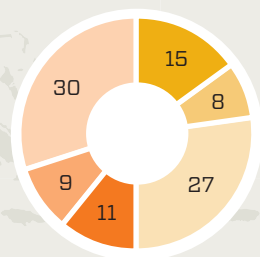
□ In Burkina Faso nel 2012 la DSC ha collaborato con altri donatori, riuscendo a garantire la formazione di 15 000 consulenti pedagogici. Complessivamente circa 220 000 adulti, in prevalenza donne, hanno imparato a **leggere e a scrivere** e a gestire testi complessi.

□ Nelle regioni del Mali in cui la DSC è attiva le **entrate fiscali hanno registrato un aumento del 20 per cento**. La DSC ha sostenuto le rappresentanti e i rappresentanti tradizionali del popolo nel raggiungere questo obiettivo.

□ In Somalia, tramite un'organizzazione partner, l'Aiuto umanitario ha **sminato complessivamente 206 ettari di terra**, rendendoli accessibili a un utilizzo all'insegna della sicurezza. Inoltre, oltre 70 000 persone sono state sensibilizzate sul pericolo rappresentato da oggetti esplosivi e da mine.

□ Dal 2009 la SECO sostiene l'iniziativa «Extractive Industries Transparency Initiative» (EITI). Il marchio EITI certifica che la popolazione di uno Stato ha il diritto di prendere **visione delle entrate statali** derivanti dal petrolio e dalle attività minerarie.

Africa subsahariana: DSC per tema 2012 (in %)

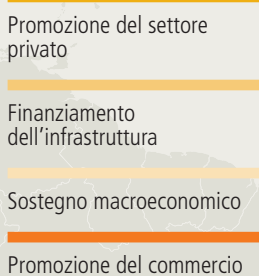
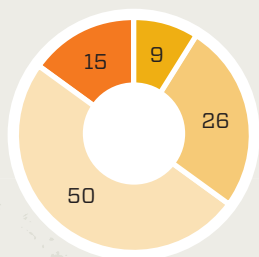


rie. Nel 2012 anche il Mozambico e lo Zambia hanno soddisfatto i requisiti per la certificazione EITI.

□ In Niger 930 chilometri quadrati di **terreno da pascolo** sono stati inseriti in un **piano di assegnazione** e messi a disposizione di pastori. La segnalazione dei percorsi di pascolo per una lunghezza complessiva di 1350 chilometri semplifica la transumanza.

□ Con il sostegno della SECO il Sudafrica è già riuscito a proporre sul

Africa subsahariana: SECO per tema 2012 (in %)



mercato europeo sei **offerte di viaggio certificate Fairtrade**: 34 nuove aziende turistiche con un organico complessivo di 900 dipendenti hanno così accesso a **nuovi mercati di sbocco**.

□ Nel Mozambico settentrionale 844 piccoli agricoltori sono riusciti a raddoppiare i loro raccolti di soia e complessivamente hanno più che **triplicato i loro redditi**. Tramite un trasferimento di tecnologie la DSC aiuta gli agricoltori ad adeguare la qualità e la quantità della loro

produzione di soia alle esigenze dell'azienda privata che acquista il loro prodotto.

□ Nella regione dei Grandi Laghi la DSC ha garantito a oltre due milioni di persone l'accesso a **servizi sanitari di base** qualitativamente elevati. Dal 2010, nelle aree in cui la DSC gestisce progetti, la mortalità materna si è ridotta da 120 a 80 decessi ogni 100 000 nascite.

□ Il «Private Infrastructure Development Group» (PIDG) **mobilizza gli investimenti privati** per progetti infrastrutturali. Dal 2002 circa 100 milioni di persone che vivono in Paesi in via di sviluppo hanno ottenuto o migliorato l'accesso a prestazioni infrastrutturali. Nel 2012 la SECO ha deciso di rinnovare la partecipazione al PIDG con ulteriori 62 milioni di dollari USA.





□ Con il sostegno fornito all'unione di pescatori «Mwaloni», in Tanzania la DSC è riuscita a convincere le autorità locali circa l'importanza del mercato del pesce per le entrate fiscali della città di Mwanza. Le autorità hanno quindi provveduto a riconoscere il ruolo di attori civili dei pesca-

tori e hanno versato un contributo al **ripristino dell'infrastruttura del mercato**.

□ Nel Sudan del Sud la DSC è riuscita a **ridurre in modo drastico il tasso di mortalità e di denutrizione** nei campi profughi «Unity» e «Upper Nile» grazie all'ottima collaborazione tra l'Aiuto umanitario, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il Programma alimentare mondiale (PAM) e il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR).

□ Con i progetti bilaterali lanciati per riformare il sistema fiscale in Ghana, Burkina Faso e Mozambico, la SECO ha contribuito a far **crescere le entrate fiscali**, creare sistemi fiscali più equi e migliorare il contesto per il settore privato, allo scopo di creare le premesse di una crescita sostenibile nel lungo periodo.



-  DSC
Paesi e regioni prioritari, programmi speciali
-  DSC
Aiuto umanitario: Regioni principali d'intervento
-  SECO
Paesi e programmi prioritari
-  DSC Programmi speciali
SECO Paesi e programmi prioritari



Africa subsahariana

Carta bianca per Mohomodou Houssouba

Sul banco di prova della crisi del Mali

Ritorno al 2012

Mohomodou Houssouba
è scrittore e scienziato del
Mali e vive a Basilea.

Dallo scoppio di una ribellione separatista in gennaio al colpo di Stato di marzo e alla successiva sconfitta dell'esercito per mano dei gruppi armati nel nord del Paese, la crisi del Mali ha condizionato tutto il 2012 nell'Africa occidentale. Quando a fine dicembre gli islamisti hanno distrutto gli ultimi mausolei storici di Timbuctu, amputato arti di persone a Gao e respinto i separatisti alla frontiera algerina, hanno mostrato la loro indiscussa influenza su un'immensa regione, facendo di quest'ultima un singolare esperimento. Le numerose metafore non riescono tuttavia a rendere la profondità della voragine aperta dalla scomparsa dell'amministrazione maliana in due terzi del Paese.

Infatti, benché l'area del conflitto abbia solo circa la metà degli abitanti di Bamako e pesi poco sulla bilancia commerciale, essa costituisce comunque una sfida esistenziale per il Paese e la regione. La regione del Sahel è diventata la «costa» infrequentabile, una «riva selvaggia» dove nessuno vuole più andare. Quantomeno non i turisti occidentali e neanche gli operatori umanitari più agguerriti e abituati ai sentieri spinosi. Il Sahel è diventato una zona franca in mano ai cartelli mafiosi, dall'«industria dei rapimenti» al narcotraffico. Quanto alla droga, la cocaina parte dall'America del Sud e approda sulle coste dell'Africa occidentale prima di intraprendere le rotte transsahariane alla volta dell'Europa. Quest'economia criminale destruttura sempre più il commercio legale in tutta la regione. L'economia maliana, che sino ad ora vantava tassi di crescita costanti, ha subito una drastica contrazione con un arresto degli investimenti.

Il turismo culturale richiamava fino a 400 000 visitatori all'anno. Il settore assorbiva la disoccupazione dei giovani nelle zone senza altri sbocchi. Le località rinomate come Djenné, Timbuctu e il paese Dogon erano al centro dei circuiti turistici della regione. I tour operator includevano i siti maliani nella loro offerta.

Progetti a lungo sognati come ad esempio quelli relativi alla strada per Timbuctu o alla connessione in fibra ottica del Mali settentrionale sono stati interrotti. In tal modo le popolazioni locali non sono solo esposte a un clima di terrore, ma perdono anche le infrastrutture nascenti.

La guerra completa infine il quadro. I vari segnali non sono incoraggianti, ma nel Mali i rapporti sociali restano intensi e una promessa di giustizia può consolidarli ulteriormente. La società maliana non è infatti sconfitta. Esiste uno spazio interattivo considerevole, reso possibile dalla sua diversità. La capacità di resistenza delle popolazioni sotto occupazione emerge giorno dopo giorno nel loro rifiuto dell'estremismo. Nuovi riferimenti nascono attorno a valori quali solidarietà, protezione dei vicini, coraggio fisico dei giovani e delle donne che sfidano i divieti, determinazione dei religiosi che si battono contro ordini oscurantisti, impegno benevolo degli insegnanti e rilancio del giardinaggio e della medicina locale. Le strutture emerse dalla decentralizzazione, un processo accompagnato dalla Svizzera, hanno facilitato tale dinamica. Tali strutture hanno contribuito a riorganizzare il servizio pubblico dalla base. Di fronte alla violenza armata, la popolazione pratica la disobbedienza civile e preferisce la giustizia alla vendetta.

Questa è dunque la sfida posta a coloro che hanno fornito un aiuto già nel passato. Saranno tentati di pensare che ogni nuovo investimento non porterebbe a nulla? Benché comprensibile, una simile reazione equivarrebbe a sanzionare le vittime anziché a riconoscere la loro immensa capacità di ripresa. Significherebbe negare un formidabile spirito di vita e di speranza di fronte alle dure prove che devono fronteggiare.



La dodicenne Saleha è fuggita dalla Siria con i genitori per rifugiarsi in un campo profughi in Turchia. Porta sempre con sé la carta d'identità del fratello ucciso. All'inizio del 2013 erano ben oltre un milione le persone fuggite nei Paesi confinanti, alle quali si aggiungono oltre due milioni di sfollati all'interno della Siria.

Nord Africa, Vicino e Medio Oriente

Tra rivoluzione e transizione

Il violento conflitto in Siria e la volatilità dei processi di democratizzazione in Nord Africa offuscano il promettente cambiamento in atto nella regione. Dal Marocco allo Yemen, rifugiati e sfollati hanno bisogno di protezione. La Svizzera aiuta a creare nuove prospettive.

I Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente sono caratterizzati da fragilità e instabilità, seppur in misura diversa. Mentre il Nord Africa sta passando da una fase di rivoluzione a una fase di transizione, sanguinosi conflitti come quello siriano scuotono il Vicino e il Medio Oriente. Nella maggior parte dei Paesi i gruppi e i partiti islamici sono in crescita. In alcuni casi riescono addirittura a ottenere successi nel quadro di elezioni democratiche.

I cambiamenti sono profondi in tutta la regione. Le persone hanno aspettative enormi nei confronti dei nuovi Governi. Ciononostante, le rivoluzioni non sono seguite dalla democrazia, ma da difficili processi di transizione, accompagnati dalla ridefinizione del contratto sociale, da riforme politiche ed economiche e dalla garanzia della tutela sociale.

Nel quadro del programma svizzero per il Nord Africa, la DSC, la SECO, la Direzione politica, la Direzione del diritto internazionale pubblico e l'Ufficio federale della migrazione sostengono Egitto, Tunisia, Libia e Marocco in tre aspetti chiave: la transizione democratica e il rafforzamento dei diritti umani, lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro e infine la migrazione e la tutela di persone particolarmente a rischio. Grazie alla rapida impostazione del programma, dal 2011 in Nord Africa la Svizzera riesce a fornire buoni servizi. Nuove strutture per il coordinamento della cooperazione sono state create al Cairo e a Tunisi in stretta collaborazione con le Ambasciate di Svizzera. La DSC coopera con partner che aspirano a uno sviluppo pacifico e costruttivo. In tale ottica promuove una gestione dei programmi sensibile ai conflitti.

Onde creare prospettive economiche, in Egitto la SECO sostiene progetti per la creazione e la promozione di piccole e medie imprese. Le attività sono focalizzate sul potenziamento della competitività e sulla creazione di posti di lavoro, ma sostengono anche riforme nell'amministrazione finanziaria pubblica e migliorano le infrastrutture idriche e sanitarie.

In Tunisia la SECO concentra le proprie attività sul miglioramento di infrastrutture urbane, catene di valore aggiunto ed esportazioni. L'accesso a crediti e partecipazioni al capitale, nonché il rafforzamento del settore finanziario, promuovono la competitività delle imprese locali.

La Svizzera attribuisce la massima priorità all'instaurazione di un regime democratico e stabile, anche per ragioni di vicinanza della regione all'Europa. Con le crisi di natura umanitaria, sociale ed economica che interessano l'intera regione, i movimenti migratori da tempo in atto sono proseguiti anche nel 2012 e, come nel caso della crisi della Siria, si sono intensificati. Secondo i dati dell'ONU, nel dicembre 2012 solo in Siria il conflitto aveva causato 2 milioni di sfollati interni e ben più di mezzo milione di rifugiati in Paesi vicini. Nello Yemen il flusso migratorio proveniente dal Corno d'Africa prosegue inalterato, mentre anche in Nord Africa le migranti e i migranti provenienti da Paesi dell'Africa subsahariana continuano ad aver bisogno di protezione e di servizi essenziali. Altri movimenti migratori partono dal Nord Africa verso l'Europa e questi flussi impongono nuove soluzioni. In tutta la regione le persone sono esposte a grandi rischi di catastrofi naturali quali sismi, inondazioni, frane, siccità e desertificazione.

Nel 2012 l'escalation della crisi in Siria e la crescente emergenza umanitaria hanno posto grandi sfide alla comunità internazionale e alla Svizzera, soprattutto a causa delle condizioni d'insicurezza che hanno limitato l'accesso diretto alle persone bisognose. Nel 2012 l'Ambasciata di Svizzera e l'ufficio della DSC di Damasco sono stati trasferiti rispettivamente a Beirut e Amman. Per la DSC il trasferimento implica che in futuro le attività umanitarie dovranno essere coordinate dall'ufficio di cooperazione regionale di Amman. L'aspetto positivo è che la DSC può contare su una rete di organizzazioni partner costruita nell'arco di anni e capace di determinare le esigenze sul posto e sorvegliare le attività cofinanziate dalla Svizzera.

A seguito dell'escalation della crisi in Siria la DSC ha rafforzato gli aiuti di emergenza e sopravvivenza,

«Nel 2012 l'escalation della crisi in Siria e la crescente emergenza umanitaria hanno posto grandi sfide alla comunità internazionale e alla Svizzera.»

concentrando il suo operato sulla protezione dei rifugiati e sul sostegno psicosociale a persone traumatizzate. Dallo scoppio della crisi alla fine del 2012 la DSC ha stanziato venti milioni di franchi in oltre 30 progetti destinati alla popolazione interessata dal conflitto. Il 40 per cento di tale importo è stato utilizzato in Siria e il 60 per cento per l'aiuto nei Paesi vicini Iraq, Giordania, Libano e Turchia.



In Libano e in Giordania la DSC ha continuato a svolgere un ruolo guida nello sviluppo di capacità nazionali e locali in materia di riduzione dei rischi di catastrofi, in particolare per ciò che attiene a prevenzione, messa a disposizione e «*rapid response*». In Yemen la DSC è riuscita a migliorare le condizioni di vita dei profughi e degli sfollati interni grazie alla cooperazione con organizzazioni partner.

I rifugiati trovano ospitalità nelle famiglie

Hassan Kanaan vive a Al Saleh, un villaggio nella regione libanese di Akroum. Malgrado la loro povertà, numerose famiglie del Libano settentrionale hanno accolto dei rifugiati siriani. Onde migliorare la loro situazione finanziaria, la DSC versa un aiuto in contanti a queste famiglie di Akroum e Wadi Khaled.



” Sono venuti di notte e piangendo hanno chiesto ospitalità. Non avevano nulla e non conoscevano nessuno. Li ho subito accolti nella mia vecchia casa. Oum Omar, la madre, aveva pagato 5000 lire siriane a testa per passare il confine con il Libano. La regione di confine è minata. Mi ha raccontato che a Homs aveva dovuto pagare un riscatto di 150 000 lire per liberare un figlio che era stato sequestrato e rientrando a casa più di una volta dei vicini le avevano sparato addosso. Fortunatamente non era stata ferita. Ha raccontato anche che questi vicini avevano assaltato varie volte la sua casa rubando tutti i suoi averi. Nell'ultima aggressione avevano dato fuoco alla casa. La famiglia non aveva potuto far altro che fuggire.

Tante altre famiglie siriane che si trovano qui ad Akroum hanno subito la stessa sorte di Oum Omar. Nutro grandi preoccupazioni per loro e anche per noi: i soldi scarseggiavano già da prima. Il sostegno mensile che riceviamo dalla DSC riduce le nostre difficoltà finanziarie e così possiamo continuare a ospitare in modo dignitoso la famiglia di Oum Omar. Lo apprezzo molto.

Spero che il conflitto finisca presto e che le famiglie siriane possano tornare nei loro villaggi. In fin dei conti nella propria casa si sta sempre meglio.



Risultati 2012 – Nord Africa, Vicino e Medio Oriente

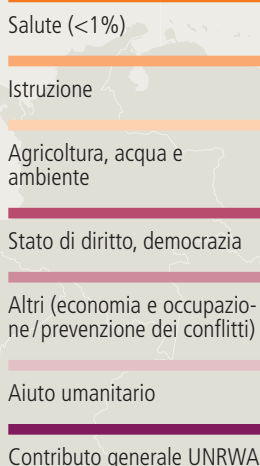
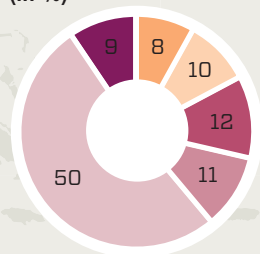
I contributi finanziari versati dalla DSC hanno aiutato 10 000 sfollati interni ad Aleppo in Siria a procurarsi un **pasto caldo** al giorno. Data la crescente insicurezza alimentare, la DSC ha inoltre fornito un sostegno alle famiglie di pastori indigenti per garantire loro un reddito e la produzione di derrate alimentari.

In Tunisia la SECO opera per promuovere **processi produttivi puliti**. Esperti nazionali hanno già concluso l'apposita formazione e 20 imprese (su un totale di 75) che operano nel settore della costruzione stradale, della produzione di pellami e tessili, dell'agricoltura e del turismo hanno migliorato in modo decisivo il loro bilancio ambientale.

Nel Libano settentrionale la DSC versa un aiuto in contanti a 500 famiglie libanesi indigenti che **ospitano circa 3500 rifugiati siriani**. Grazie al progetto, finora in Libano non è stato necessario organizzare campi profughi per le persone in fuga dalla Siria.

In Tunisia, grazie al sostegno della SECO e dell'«International Trade Center», il settore della trasformazione

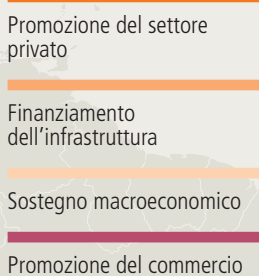
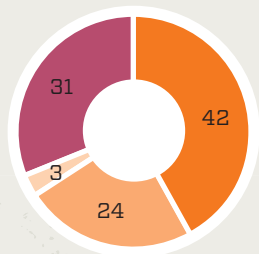
Nord Africa, Vicino et Medio Oriente: DSC per tema 2012 (in %)



della frutta e della verdura ha sviluppato una **strategia d'esportazione**. 12 imprese esportano i loro prodotti verso Paesi terzi. Grazie all'elaborazione di una strategia nazionale, decine d'impresie si sono raggruppate dando vita a un'unione.

In Libano l'intervento congiunto della DSC e dell'UNRWA (Agenzia ONU per il soccorso e il lavoro dei rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente) ha consentito a 41 famiglie di rifugiati

Nord Africa: SECO per tema 2012 (in %)



nel campo Ein al-Hilweh di **ristrutturare le loro case**. Dal canto suo l'UE ha deciso di stanziare 6,8 milioni di franchi per ristrutturare altre 736 unità abitative in 10 campi profughi. Un esperto in materia di costruzioni del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) apporta le sue conoscenze tecniche al progetto.

Nelle località tunisine Choutrana, Thala e Feriana, nel quadro del finanziamento infrastrutturale della SECO

sono stati lanciati progetti di risanamento e costruzione di impianti di depurazione per il trattamento delle acque reflue. Questi impianti sono destinati a garantire il **trattamento delle acque reflue per oltre un milione di persone**.

In Marocco l'attività della DSC nella **prevenzione delle catastrofi** ha ottenuto un riconoscimento al massimo livello. Il re ha infatti concesso il suo sostegno al miglioramento della protezione civile. Con la certificazione dell'INSARAG (International Search and Rescue Advisory Group delle Nazioni Unite) la protezione civile dovrebbe raggiungere un livello qualitativo internazionale riconosciuto.

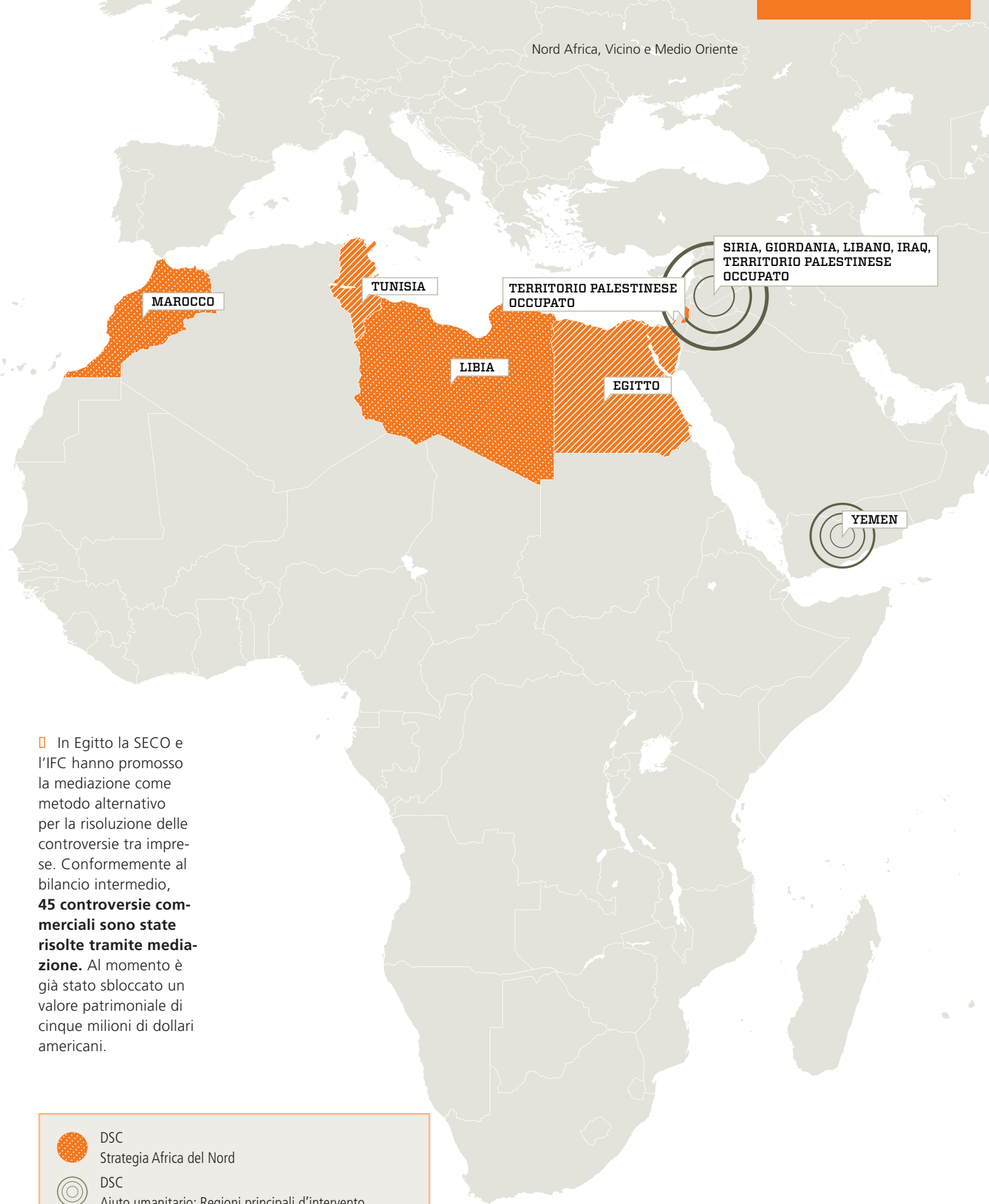
A Gaza la DSC ha sostenuto un programma di formazione per giovani con difficoltà scolastiche, attuato dall'UNRWA. Il 71 per cento dei 700 giovani interessati ha **trovato un posto di lavoro** grazie ad una formazione mirata e alla stretta collaborazione con il settore privato e in particolare l'edilizia.

Alla fine di novembre 2012 al Cairo si è tenuta la prima





conferenza regionale per la risoluzione extragiudiziale delle controversie. L'incontro è stato organizzato nel quadro del programma regionale «International Finance Corporation» (IFC), sostenuto dalla SECO. L'intensificazione dello **scambio di conoscenze** mira a migliorare il radicamento del programma nella regione.

In Tunisia un programma lanciato dalla DSC per la promozione di piccole imprese in 12 province svantaggiate ha **creato fino ad oggi circa 3000 posti di lavoro e fondato 1000 piccole imprese**. Il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e del risanamento degli edifici scolastici ha inoltre creato posti di lavoro nel breve termine.

Dal finanziamento iniziale stanziato dalla DSC per il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate è nato il fondo fiduciario multidonatore per la **riforma del settore della sicurezza** in Nord Africa. L'attenzione è focalizzata sul rispetto dei diritti umani e delle leggi da parte delle forze di sicurezza nonché sul controllo democratico da parte dei Parlamenti.



□ In Egitto la SECO e l'IFC hanno promosso la mediazione come metodo alternativo per la risoluzione delle controversie tra imprese. Conformemente al bilancio intermedio, **45 controversie commerciali sono state risolte tramite mediazione.** Al momento è già stato sbloccato un valore patrimoniale di cinque milioni di dollari americani.

-  DSC
Strategia Africa del Nord
-  DSC
Aiuto umanitario: Regioni principali d'intervento
-  DSC Strategia Africa del Nord
SECO Paesi e programmi prioritari
-  DSC
Programma speciale

Una giovane donna partecipa a una dimostrazione in seguito alle rivolte arabe. I mutamenti in atto nella regione sono profondi e le aspettative delle persone nei confronti dei loro Governi sono alte. Inoltre le rivoluzioni non sono seguite automaticamente da regimi democratici, ma da complessi processi di transizione.





Perihan Abou-Zeid è co-fondatrice e Amministratrice delegata di Qabila Media Productions, con sede al Cairo in Egitto. Qabila crea contenuti che attraverso il *crowdsourcing* e i media digitali realizza contenuti educativi e di impegno civile in modo interessante e divertente.

Carta bianca per Perihan Abou-Zeid

Plasmare il futuro dell'Egitto tramite i social media

Nel 2008 un attivista sindacale di nome Wael Habib aveva indetto uno sciopero per il 6 aprile. Voleva difendere i diritti dei lavoratori tessili di El-Mahalla El-Kubra (città industriale sul delta del Nilo). Con sua sorpresa tra i 60 000 e gli 80 000 lavoratori e lavoratrici di vari settori avevano aderito alla manifestazione, che era divenuta il più grande sciopero indetto in Egitto dall'elezione del presidente Mubarak. Pochi giorni prima dello sciopero di Mahalla un gruppo di giovani attivisti aveva accolto l'appello lanciato da Habib, indicando uno sciopero generale sui social media e tramite messaggi di testo. Questi sono stati i primi passi del movimento politico noto come «6 aprile», che per primo ha utilizzato efficacemente i social media per una mobilitazione politica.

Negli ultimi due anni varie iniziative sono state lanciate, con una forte componente basata sui social media. Sono orgogliosa di far parte di QabilaTV, una delle start-up egiziane nate dalla rivoluzione su YouTube. Abbiamo optato per la creazione di contenuti non allineati politicamente che educano e intrattengono le persone su temi di politica, economia, diritti umani e impegno civile.

Esistono molti esempi di attivismo cibernetico di successo: la pagina «Siamo tutti Khaled Said» è di gran lunga l'esempio di maggior successo. Nato da una dinamica tipica, il sito è sfociato in una mobilitazione storica. Nel suo libro «Revolution 2.0», Wael Ghonim spiega come ha usato la pagina per mobilitare le persone. Si è limitato a raccontare la storia di Khaled Said e a esporre come sia stato ingiustamente torturato a morte da membri delle forze di polizia. L'aspetto sicuramente atipico della pagina era il tono non aggressivo adottato per rivolgersi agli egiziani. Casi di corruzione, ma anche buone azioni compiute dai poliziotti, erano menzionati sulla pagina con il linguaggio della gente.

Quando veniva promossa, la gente li seguiva. Rasd è un network d'informazione lanciato su Facebook nel gennaio 2011 da giovani attivisti che volevano pubblicare la verità su Piazza Tahrir. Oggi Rasd riceve ogni giorno milioni di visite, molti lo considerano una fonte d'informazioni attendibile. Due giovani informatici hanno inoltre deciso di sfruttare le loro conoscenze per creare due iniziative di reportistica online: Zabatak.com, una piattaforma di *crowdsourcing* che consente agli utenti di denunciare irregolarità o pratiche illegali durante le elezioni parlamentari, e Morsimeter.com, che traccia l'operato del presidente Morsi sulla base delle promesse fatte per i suoi primi 100 giorni in carica.

Tuttavia, i social media non sono sempre stati efficaci. Quando gruppi di attivisti hanno dato vita a campagne online lanciando appelli per votare «NO» agli emendamenti costituzionali, le loro esortazioni sono fallite miseramente. Lo stesso è avvenuto per la campagna volta a esortare la gente a votare durante il ballottaggio delle elezioni presidenziali. Perché? La risposta, per quanto elementare, sembra troppo difficile per essere messa in pratica dalla maggioranza dei gruppi politici, specialmente i partiti dell'attuale opposizione. I social media sono uno strumento, peraltro molto efficace, ma sono solo un canale che può agire da catalizzatore in determinate occasioni e soprattutto nei confronti di un determinato pubblico: l'elemento più importante in ogni storia sono le persone. Sono le persone che cercano informazioni, le utilizzano e agiscono di conseguenza. Il segreto è riuscire a capire quando usare i social media per affermare la verità o mobilitare i giovani e quando optare per una comunicazione diretta attraverso operazioni sul campo – lo strumento prediletto dalla Fratellanza Musulmana – per ascoltare la gente e persuaderla con i propri punti di vista.

Asia

Crescita economica con alcune ombre

L'impressionante sviluppo economico di numerosi Paesi asiatici prosegue. Eppure a tutt'oggi circa il 40 per cento delle persone più indigenti e un terzo della totalità dei rifugiati nel mondo vivono in questa regione. La Svizzera aiuta a ridurre la povertà e ad affrontare i problemi ambientali.

«Fino al 2030 ogni anno 15 milioni di persone cercheranno di entrare nel mercato del lavoro.»

I Paesi asiatici hanno ridotto la loro dipendenza dai Paesi occidentali. Parallelamente, sono cresciuti i flussi commerciali all'interno del continente. La Cina prosegue i suoi grandi investimenti nelle infrastrutture di trasporto, nell'energia idroelettrica, nell'industria mineraria e nell'agricoltura di mercato, anche in Paesi in cui la Svizzera è attiva nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Entro il 2040 la popolazione attiva in Asia crescerà del 40 per cento e fino al 2030 ogni anno 15 milioni di persone cercheranno di entrare nel mercato del lavoro.

L'apertura delle frontiere per beni, servizi, capitali e forza lavoro offre nuove opportunità, ma pone anche due grandi problemi: da una parte la mancanza di formazione condanna numerose persone a posti di lavoro mal retribuiti, in particolare nella regione del Mekong. Dall'altra parte crescono le pressioni sulle risorse del territorio, con conseguenze in parte negative per le minoranze etniche, le fasce più indigenti della popolazione e la sicurezza alimentare. La DSC punta soprattutto su programmi nell'ambito dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e del governo, mentre la SECO focalizza la propria attività in particolare sulla buona gestione economica e su aspetti ambientali e climatici.

In Mongolia l'industria mineraria contribuisce alla rapida ripresa economica. Il fabbisogno di estese capacità professionali cresce e soprattutto le giovani generazioni non possono prescindere da una formazione professionale calibrata sul mercato del lavoro. L'assegnazione di vasti diritti d'uso dei suoli ha alcune conseguenze negative sulla sicurezza alimentare e sulla gestione delle risorse naturali. In un'ottica economica, ma anche giuridica, essa rappresenta una grande sfida per lo sviluppo.

La Svizzera intensifica il proprio impegno in Cambogia e Myanmar. In Myanmar, nuovo Paese prioritario, oltre all'aiuto umanitario che mira a superare i danni del ciclone Nargis e si impegna a favore delle persone

colpite da conflitti, la Svizzera ha messo a punto un programma di sviluppo. A seguito delle ultime riforme politiche, sociali ed economiche adottate dal nuovo Governo, al pari di numerosi altri Paesi europei e degli Stati Uniti, la Svizzera ha revocato le sanzioni imposte al Myanmar inaugurando a Yangon un'Ambasciata con rappresentanza della DSC integrata.

Il Vietnam appartiene ormai ai Paesi della fascia di reddito medio. La DSC ridurrà progressivamente le sue attività nel Paese per interromperle completamente nel 2016. La SECO continuerà invece a gestire un ampio programma in Vietnam e anche in Indonesia, il secondo Paese prioritario della SECO in Asia. Il commercio sostenibile, lo sviluppo del settore finanziario, il miglioramento del contesto economico nonché la costruzione delle infrastrutture di base sono i pilastri di questi due programmi destinati alla promozione dello sviluppo economico.

In Cambogia, Laos, Myanmar e Vietnam la DSC contribuisce a colmare il ritardo nello sviluppo rispetto agli altri Paesi della regione e a preparare gli Stati alla comunità economica dell'ASEAN, che entrerà in vigore nel 2015. Con il sostegno della SECO, il Laos ha concluso con successo i negoziati per l'adesione all'OMC. Nel 2012 la registrazione ufficiale di 75 organizzazioni no profit ha fornito un contributo decisivo alla promozione della società civile laotiana. La «scomparsa» di una figura chiave della società civile laotiana nel dicembre 2012 e la crescente paura della popolazione di esprimere liberamente il proprio pensiero gettano tuttavia alcune ombre su quest'evoluzione positiva.

L'Hindukush e la regione dell'Himalaya sono minacciati dal cambiamento climatico. In quest'area nascono i dieci maggiori sistemi fluviali della regione, che assicurano l'approvvigionamento idrico di oltre 210 milioni di persone nelle regioni del bassopiano. La gestione idrica transfrontaliera riveste pertanto un'importanza centrale.

Il Nepal ha compiuto importanti progressi a favore della pace sostenibile. Gli ex ribelli maoisti sono stati integrati nell'esercito regolare. Tuttavia il processo di pace non è ancora concluso. Soprattutto a livello governativo i vari partiti politici hanno difficoltà a trovare un accordo su obiettivi comuni.

Il Bangladesh sta diventando un Paese emergente. Malgrado la stabilità politica ed economica, non vanno tuttavia sottovalutate le tensioni sorte per la proiezione del film critico sull'islam «Innocence of Muslim», all'origine di aggressioni mortali contro la minoranza buddista. Il Governo e le organizzazioni della società civile devono proseguire i loro sforzi volti a creare una democrazia stabile con prospettive future.

Gli ultimi campi profughi dello Sri Lanka sono stati chiusi. La maggior parte degli sfollati interni è tor-

nata nelle proprie case, mentre una minoranza si è stabilita in aree assegnate dallo Stato o continua a vivere presso famiglie ospitanti. Il processo di smiamento nel nord del Paese durerà ancora per anni. La ricostruzione dei villaggi nella regione settentrionale e nella regione orientale del Paese procede grazie all'intervento di attori internazionali.

Lavorare in un contesto sempre più fragile come ad esempio in Pakistan e Afghanistan rappresenta una sfida particolare. La DSC può continuare a essere presente sul posto grazie a compiti quali l'osservazione permanente della situazione relativa alla sicurezza, l'utilizzo di strumenti sensibili ai conflitti e la stretta collaborazione con la popolazione sul posto e in particolare con le donne. In Afghanistan le truppe occidentali si ritireranno alla fine del 2014 e il loro ritiro potrebbe avere conseguenze negative sulla stabilità dell'intera regione, Paesi confinanti compresi.

Piante di cacao alla luce del sole

“ Avevo iniziato a coltivare cacao nella piantagione della mia famiglia nel 2007, ma l'avevo fatto senza avere le conoscenze tecniche necessarie. In quel periodo il prezzo al chilo era vantaggioso e quindi avevo deciso di interrompere la coltivazione di peperoncino, cipolle, zenzero e altre piante e di sostituire tutto con il cacao. Riuscivo a produrre annualmente fino a 400 kg di cacao all'ettaro.

Non ero tuttavia soddisfatto del volume produttivo e quindi nel 2010 ho iniziato a frequentare una scuola agricola per piccoli coltivatori, sostenuta da Swisscontact. Lì ho appreso la teoria e la pratica dei metodi di coltivazione corretti per il cacao. Ci hanno anche insegnato come potare correttamente le piante di cacao. Ho messo in pratica le conoscenze acquisite nella mia piantagione. All'inizio i vicini non capivano perché rimuovevo molti rami e foglie dalle mie piante. Pensavano fossi impazzito. Invece, grazie alla potatura, le piante ricevevano molta più luce del sole.

Ancora oggi i vicini credono che io sia pazzo, ma in senso buono: il raccolto della mia piantagione di cacao è cresciuto in modo enorme, passando da 400 kg a 1000 kg per ogni ettaro. Sono riuscito a ottenere questo aumento del raccolto grazie alle tecniche che ho appreso nella scuola agraria: raccolti frequenti, potatura, concimazione corretta e sementi migliori. Ho anche imparato a mettere in piedi un'organizzazione. Insieme ad altri 29 coltivatori abbiamo creato un'unione di produttori di cacao che mette a disposizione giovani piante, ma anche servizi microfinanziari. Grazie al grande impegno dei membri, nel 2011 il Governo provinciale di Aceh ci ha premiato come seconda migliore unione di produttori di cacao.

L'aumento della produzione di cacao ha migliorato il nostro reddito familiare. Adesso posso mandare i miei tre figli al liceo. Nel novembre 2012 il mio duro lavoro è stato riconosciuto con il premio di miglior coltivatore di cacao della provincia di Aceh.



Bustami Muhammad Sabar è coltivatore di cacao nell'Aceh sudoccidentale in Indonesia. È attivo in un programma per la produzione sostenibile del cacao, sostenuto dalla SECO. Il programma promuove lo sviluppo del settore del cacao indonesiano e le capacità di gestione e organizzazione dei coltivatori di cacao.



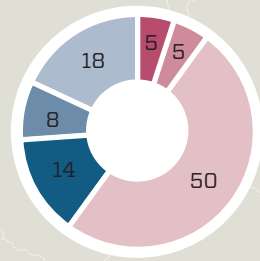
Risultati 2012 – Asia

□ Nell'Afghanistan rurale il miglioramento delle sementi e l'ottimizzazione dello stoccaggio delle patate ha consentito di incrementare la **sicurezza alimentare** di oltre 20 000 famiglie. Le misure contro l'erosione del suolo e per il rimboschimento adottate in un'area di oltre 50 km² proteggono oltre 75 000 persone da pericolose inondazioni.

□ In Vietnam, la SECO ha portato a termine con successo un progetto pilota in materia di formazione, che ha introdotto trenta esperti ed esperte del ministero delle finanze a un nuovo **modello di previsione macroeconomico**. Le conoscenze che hanno acquisito sono ora applicate. La SECO ha inoltre contribuito all'adozione di riforme nell'amministrazione delle finanze pubbliche.

□ In Pakistan, la DSC ha trasmesso nuovi metodi di coltivazione e di irrigazione in 330 villaggi. Circa 4000 famiglie sono così riuscite ad aumentare la loro **produzione**. Con il ripristino dell'approvvigionamento dell'acqua potabile per oltre 46 000 persone, l'Aiuto umanitario contribuisce inoltre alla **riduzione delle malattie legate all'acqua insalubre**.

Asia:
DSC per tema 2012
(in %)



Salute

Istruzione

Agricoltura, acqua e ambiente

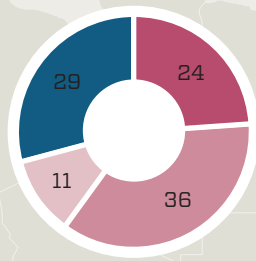
Stato di diritto, democrazia

Altri (economia e occupazione/prevenzione dei conflitti)

Aiuto umanitario

□ A Cikarang, uno dei principali parchi industriali dell'Indonesia, la SECO ha sostenuto la costruzione del primo **porto a secco** del Paese. Il nuovo porto riduce il carico di lavoro relativo alla dogana e al trasbordo della merce di Tanjung Priok, il porto principale dell'Indonesia. Con una capacità di 400–500 container al mese e tempi limitati di trasbordo, Cikarang diventa molto attrattiva per gli importatori.

Asia:
SECO per tema 2012
(in %)



Promozione del settore privato

Finanziamento dell'infrastruttura

Sostegno macroeconomico

Promozione del commercio

□ In Nepal, la Svizzera ha sostenuto il risanamento e l'ampliamento di importanti strade di servizio rurali nonché la costruzione di 275 **ponti sospesi**. Ogni ponte accorcia in media di due ore e mezza il tragitto che le persone devono compiere per raggiungere il mercato locale più vicino.

□ Ad Aceh in Indonesia, un **partenariato pubblico-privato** sostenuto dalla SECO ha reso

possibile la formazione mirata di 45 000 coltivatori di cacao. Crescono così la qualità e la quantità dei raccolti di cacao e **aumentano i redditi** dei coltivatori. 1520 cooperative seguono formazioni in materia di organizzazione e gestione finanziaria.

□ In Bangladesh cresce la **partecipazione civile**. 200 000 persone, prevalentemente indigenti, hanno beneficiato di servizi più trasparenti e di livello qualitativo più elevato. Ad oggi 300 000 persone, di cui il 40 per cento donne, partecipano attivamente ai processi decisionali locali.

□ L'Aiuto umanitario ha fornito un sostegno tecnico e finanziario a famiglie dello Sri Lanka settentrionale nella ricostruzione di 2750 case e partecipa anche al ripristino delle infrastrutture e in particolare delle scuole. Queste attività creano le premesse di un **ritorno alla normalità**.





□ In Mongolia nel 2012 complessivamente 2,1 milioni di clienti hanno effettuato le loro operazioni amministrative in uno dei 35 «one-stop-shops». Le donne e le persone che vivono in zone rurali hanno beneficiato in particolare modo di questo

semplificato ai servizi statali. La soddisfazione dei clienti è stata del 94,5 per cento.

□ In Mongolia, tutte le istituzioni pubbliche del distretto di Khovd sono state dotate di fornelli elettrici. Questa dotazione permette di garantire un pasto quotidiano a 12 000 persone e parallelamente di **evitare l'utilizzo di 1485 ettari di vegetazione come materiale combustibile**.

□ In Vietnam, la SECO ha modernizzato le infrastrutture di quattro laboratori di analisi che sono oggi in grado di emettere certificati riconosciuti a livello internazionale, ad esempio per prodotti agricoli da esportare. Questo aspetto è importante nell'ottica dell'**accesso al mercato internazionale** dei prodotti vietnamiti.



-  DSC
Paesi e regioni prioritari, programmi speciali
-  DSC
Aiuto umanitario: Regioni principali d'intervento
-  SECO
Paesi e programmi prioritari
-  DSC Paesi e regioni prioritari, programmi speciali
SECO Paesi e programmi prioritari

Al centro dei mutamenti sociali: arte e cultura

La cultura forgia i contenuti della vita e l'identità. Contribuisce a definire la modernità a cui aspira una società. Dà voce ai più deboli e detta il passo dei mutamenti sociali. Gli artisti si rivolgono all'intelletto, ma risvegliano anche emozioni. Sono la forza motrice dei cambiamenti sociali. La cooperazione internazionale della Svizzera riconosce l'importanza dell'arte e della cultura per lo sviluppo, in particolare in contesti fra-

gili e nei Paesi in transizione. Essa sostiene il settore culturale nei Paesi partner e promuove l'accesso al mercato culturale e al pubblico della Svizzera di artisti e produzioni culturali provenienti dai Paesi del Sud e dell'Est. In tal modo la Svizzera contribuisce alla molteplicità delle forme di espressione culturale e al dialogo interculturale – due aspetti centrali nell'ottica di una globalizzazione volta a promuovere lo sviluppo.



«La fotografia è uno degli strumenti che ci può aiutare a sviluppare i valori culturali e a rafforzare la democrazia.»

**Basir Seerat,
3rd Eye Photo-
journalism
Center, Kabul
(Afghanistan)**

L'immagine dell'Afghanistan diffusa dai media negli ultimi dieci anni non rende giustizia al Paese. In collaborazione con «3rd Eye», la prima agenzia fotografica professionale afghana, la DSC ha colto la sfida di organizzare una mostra fotografica per dare visibilità ad un altro Afghanistan, ovvero la vita quotidiana di milioni di afghane e afghani. In Afghanistan, 50 000 persone hanno visitato la mostra itinerante, che dal 2012 ha raggiunto anche la Svizzera. Per il Kornhausforum di Berna, che ha mostrato l'esposizione nell'autunno 2012, si è trattato di uno degli eventi più visitati nell'arco dell'anno.

«Il cinema del Bangladesh si è ritrovato per la prima volta sotto le luci della ribalta di un festival del film internazionale.»

Golam Rabbany Biplob,
cineasta,
Dacca (Bangladesh)



«Friburgo occupa un posto importante nella storia del cinema del Bangladesh. Il festival ha sostenuto in misura decisiva l'industria cinematografica del mio Paese», ha dichiarato Golam Rabbany Biplob a conclusione del Festival internazionale del Film di Friburgo, che ha dedicato al cinema di questo Paese un'intera parte del programma. Il festival ha coinciso con il quarantesimo anniversario della cooperazione bilaterale tra Svizzera e Bangladesh. In questi anni il Bangladesh ha subito profondi cambiamenti. La creazione culturale segna e rispecchia questa rapidissima trasformazione, tuttora in atto.



«L'Africa possiede tutte le risorse, la forza e i talenti necessari per forgiare il proprio destino.»

Gaston Kaboré,
regista cinematografico,
Ouagadougou
(Burkina Faso)

A cinquant'anni dall'indipendenza di numerosi Paesi africani, i film dell'Africa subsahariana sono quasi completamente scomparsi dagli schermi del continente e con essi anche il cinema nelle città. La tecnologia digitale riesce ad invertire progressivamente quest'evoluzione. Nel 2012, due progetti sostenuti dalla DSC hanno fornito un contributo importante alla rinascita del cinema africano. Da un lato il fondo «Succès Cinéma Burkina Faso», volto a promuovere la produzione cinematografica locale e la distribuzione dei film in Burkina Faso. Dall'altro la forte presenza del cinema africano al Festival Internazionale del Film di Locarno, in cui era rappresentato da oltre venti cineasti e produttori che in tale sede sono riusciti a procurarsi i mezzi per finanziare futuri progetti cinematografici.



«Notre-Dame du Nil» è ambientato nel Ruanda dei primi anni Settanta. Per questo romanzo nell'aprile 2012 l'autrice Scholastique Mukasonga ha vinto il «Prix Kourouma» del «Salon africain du livre», che viene sostenuto anche dalla DSC, e in seguito anche il prestigioso premio letterario

francese «Renaudot». Per la scrittrice ruandese questi premi rappresentano un passo verso il riconoscimento della storia del suo popolo. La pubblicazione e la diffusione di libri continua tuttavia a rappresentare una grossa sfida per l'Africa. Di fatto ciò significa che tuttora molte persone non hanno accesso alle opere che li concernono direttamente.

«Volevo mantenere vivi i ricordi. I miei libri sono tombe di carta.»

Scholastique Mukasonga,
scrittrice,
Ruanda



«I miei figli hanno da mangiare e un tetto sulla testa»

Rasa Selvarani ha 44 anni e vive nel villaggio di Kaithadi (Navatkuli, Jaffna) in Sri Lanka. Dalla fine della guerra nel maggio 2009, la DSC sostiene le famiglie che tornano nello Sri Lanka settentrionale versando contributi finanziari e fornendo una consulenza tecnica per la ricostruzione di case e scuole nonché per la costituzione di microimprese.

”

Ho otto figli, sei femmine e due maschi. Ho perso mio marito nel 2009, verso la fine del conflitto armato. Con i miei figli sono approdata dapprima nel campo per sfollati interni Menik Farm. Ci siamo rimasti per nove mesi e nel 2010, dopo aver vissuto per dieci anni come sfollati interni, finalmente siamo tornati nel nostro villaggio a Jaffna.

I ribelli avevano costretto una delle mie figlie ad unirsi a loro e negli scontri era rimasta ferita. Poi suo marito l'aveva lasciata. Dopo essere stata liberata da un campo di prigionia è tornata da me. Un'altra figlia lavora come esperta di sminamento a Nagarkovil e uno dei miei figli è muratore. I tre figli più giovani vanno ancora a scuola.

Ho smesso di andare a scuola a 10 anni. Il mio unico sostentamento deriva da un allevamento di polli. Nel conflitto abbiamo perso la casa e tutti i nostri averi.

Al mio ritorno ho beneficiato di un programma della DSC che offriva una sovvenzione per la costruzione di una casa. Insieme ai miei due figli più grandi sono riuscita a costruire una casa con tre camere da letto, una cucina e un salotto. Oltre al sostegno per la costruzione della casa ho ricevuto anche un contributo finanziario per l'avvio di un'attività. Con un prestito di 400 dollari americani ho comprato 30 polli, un piccolo pollaio e del mangime. Oggi riesco a vendere circa 15 uova al giorno.

Guadagno più o meno due dollari al giorno. Sono molto contenta di avere un reddito regolare. Oltre al sostegno della DSC, ho contratto un prestito di 1500 dollari per finire la casa. Il mio reddito mi consente di ripagare il prestito in rate mensili. Anche una delle figlie che vive con me riceve un contributo finanziario della DSC per la sua sussistenza. Con questo contributo ha comprato quattro mucche e riesce a partecipare alle spese della famiglia.

“



7676 – quattro cifre per la riduzione della povertà

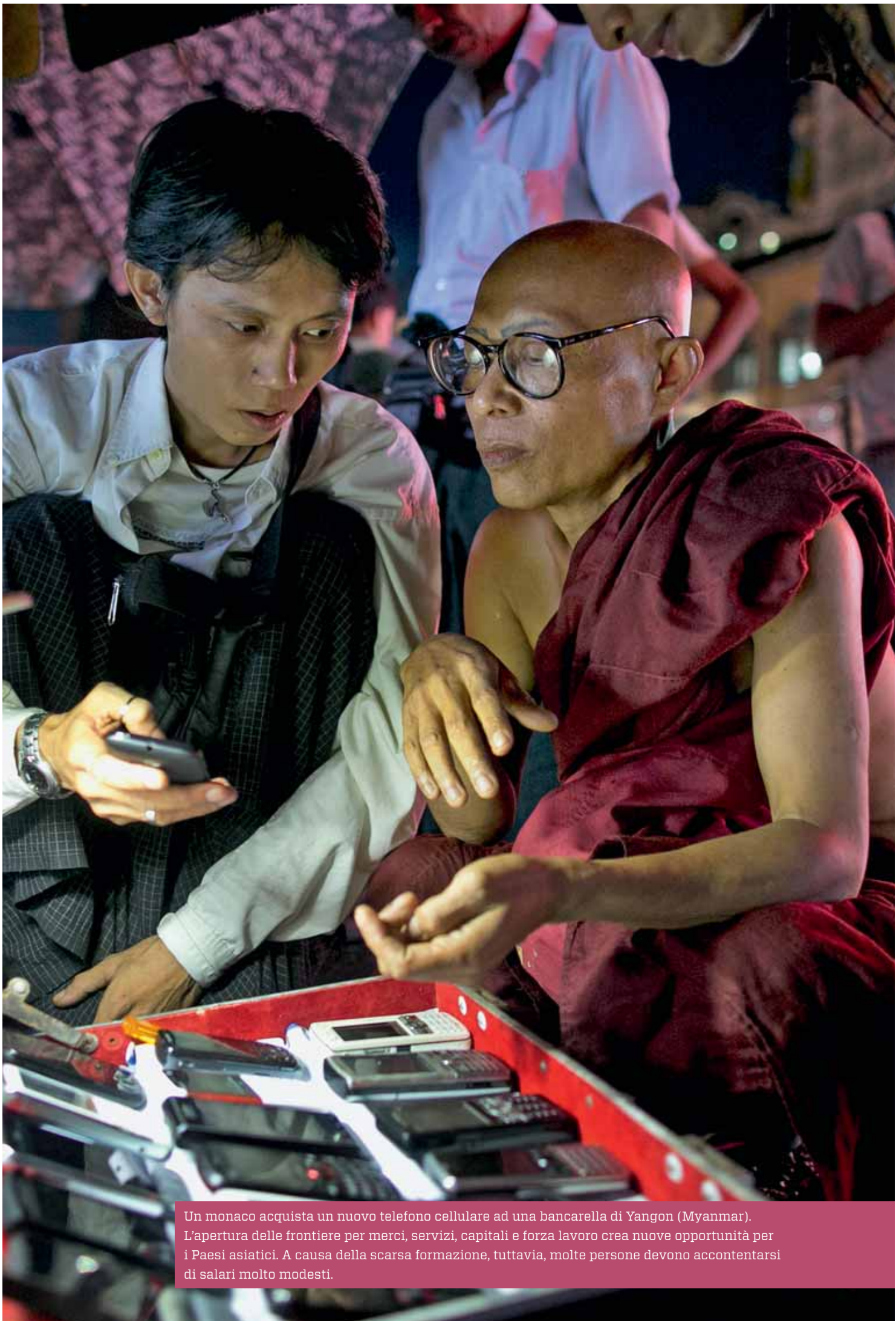
Il Bangladesh è in assoluto il Paese con la densità demografica più elevata del pianeta. 150 milioni di persone vivono su una superficie corrispondente a tre volte e mezzo la Svizzera. Ben 60 milioni di persone lavorano nell'agricoltura e spesso guadagnano meno di due franchi svizzeri al giorno. Una delle cause principali della loro miseria è il mancato accesso a informazioni d'attualità sui prezzi di mercato e sugli strumenti per la lotta antiparassitaria e per il controllo delle malattie. Con i suoi circa 14 000 consulenti agrari, il settore pubblico non è in grado di soddisfare le esigenze degli agricoltori.

Parallelamente, l'industria della telefonia mobile del Bangladesh è in pieno sviluppo. Allo stato attuale il Paese conta circa 100 milioni di abbonati alla telefonia mobile e la rete copre quasi il 100 per cento del territorio.

Il progetto Katalyst, cofinanziato dalla DSC, ha così avuto l'opportunità di puntare su una soluzione innovativa per migliorare i servizi per gli agricoltori,

con buone prospettive in termini di sostenibilità: in collaborazione con l'operatore privato di telefonia mobile Banglalink, Katalyst ha sviluppato un servizio di consulenza telefonica per agricoltori. Componendo il numero 7676 gli agricoltori vengono messi in contatto con un call center che fornisce informazioni agricole basate su Internet. Banglalink e il call center hanno siglato un accordo per la ripartizione degli introiti e le informazioni agricole sono continuamente aggiornate.

Il servizio di consulenza telefonica 7676 è stato attivato nel 2008. Da allora sono state registrate 250 000 chiamate. Secondo le stime, il servizio d'informazione ha consentito agli agricoltori di realizzare un reddito supplementare di circa 3,8 milioni di franchi svizzeri. Oggi il servizio lavora in modo indipendente e aiuta Banglalink a conseguire introiti adeguati. Altri operatori di telefonia mobile hanno manifestato interesse a sviluppare modelli commerciali analoghi. Nel 2009 la linea 7676 ha vinto l'Asia Mobile Award dell'associazione GSM.



Un monaco acquista un nuovo telefono cellulare ad una bancarella di Yangon (Myanmar). L'apertura delle frontiere per merci, servizi, capitali e forza lavoro crea nuove opportunità per i Paesi asiatici. A causa della scarsa formazione, tuttavia, molte persone devono accontentarsi di salari molto modesti.

America latina

Superare le disuguaglianze

Le notizie provenienti dall'America latina sono confortanti: la povertà è in calo, la denutrizione diminuisce e i Paesi ricchi di materie prime registrano un'evoluzione economica positiva. Le grandi disparità tuttavia restano. Le controversie relative ai diritti fondiari sono un problema soprattutto per le popolazioni indigene e il cambiamento climatico implica un rischio di povertà.

«Le disparità sociali continuano invece a essere marcate: l'America latina presenta la più elevata concentrazione di reddito di tutto il mondo.»

Nel 2012 l'America latina ha confermato la sua evoluzione economica positiva, registrando un tasso di crescita del 4,2 per cento. Si accentuano tuttavia le differenze registrate nelle dinamiche economiche delle singole aree: il boom economico ha interessato soprattutto i Paesi ricchi di materie prime, mentre nell'America centrale e nei Caraibi la crescita è stata contenuta. Onde stabilizzare l'evoluzione economica positiva nel medio termine, la regione deve colmare il suo grande ritardo produttivo e superare la sua dipendenza unilaterale dall'esportazione di materie prime.

In America latina la povertà e la denutrizione hanno raggiunto il livello minimo degli ultimi 20 anni. Se nel 1990 la percentuale della popolazione sotto la soglia di povertà era ancora del 48 per cento, nel 2010 è scesa al 31 per cento. Nello stesso periodo la denutrizione si è ridotta passando dal 15 per cento all'8 per cento. Le disparità sociali continuano invece a essere marcate: l'America latina presenta la più elevata concentrazione di reddito di tutto il mondo. 10 Stati dell'America latina appartengono al gruppo dei 15 Paesi con le disparità di reddito più marcate. Il triste record appartiene alla Colombia, dove da oltre un quarantennio regna una guerra civile armata: qui il 10 per cento più ricco della popolazione si spartisce il 50 per cento del prodotto interno lordo (PIL), mentre il 10 per cento più povero deve accontentarsi a malapena dello 0,6 per cento del PIL.

Le rimesse di denaro inviate dalle persone emigrate sono molto importanti per tutta l'America latina e i Caraibi. Spesso sostituiscono la debole o addirittura inesistente rete di protezione sociale nel loro Paese di origine. Dopo una contrazione registrata nel 2011 a causa della crisi, nel 2012 l'importo delle rimesse è tornato a toccare quota 69 miliardi di dollari americani. Le rimesse dei lavoratori all'estero sono anche un'importante fonte di valuta estera. Ad Haiti le rimesse superano ad esempio il 20 per

cento del PIL, rappresentano la prima fonte di valuta estera e raggiungono un importo doppio rispetto alle entrate derivanti dalle esportazioni.

La povertà colpisce soprattutto le popolazioni indigene, che hanno decisamente meno accesso ai servizi statali quali la formazione e la salute. Le stime indicano che in America latina e nei Caraibi gli indigeni sono circa 50 milioni e rappresentano il 10 per cento circa della popolazione totale. Benché i diritti delle popolazioni indigene siano ampiamente riconosciuti dagli anni 1970 e siano tutelati da convenzioni internazionali e dalle rispettive costituzioni nazionali, le condizioni di vita di tali persone sono rimaste praticamente inalterate. In particolare, le controversie relative ai diritti fondiari e l'insufficiente accesso alla terra e al suo utilizzo pongono grandi sfide e provocano un aumento dei conflitti. In tale contesto, in tutta l'America latina la dipendenza unilaterale della crescita economica dall'estrazione di materie prime – un'attività ad alta intensità di terra e a bassa intensità di posti di lavoro – pone particolari sfide in materia di politica dello sviluppo.

Malgrado i progressi realizzati nell'ambito della riduzione della povertà, le conseguenze del cambiamento climatico e delle catastrofi naturali continuano a rappresentare un grande rischio di povertà in numerosi Paesi della regione. Le recenti precipitazioni di intensità straordinaria, causate dal fenomeno «La Niña», hanno colpito in misura superiore alla media le fasce più povere della popolazione. In tale ottica la Colombia è uno dei Paesi più a rischio. Benché nel 2012 l'America centrale sia stata risparmiata da grandi catastrofi naturali, la vulnerabilità dovuta a fattori ambientali è elevata: anche nel 2012 uragani (Isaac, Sandy) e siccità hanno colpito soprattutto le persone indigenti. Haiti e Cuba non riescono a garantire la sicurezza alimentare e la ricostruzione. L'America centrale è una delle regioni più esposte al cambiamento climatico.

La cooperazione allo sviluppo della DSC si concentra in Bolivia, America centrale (Honduras e Nicaragua) e Cuba. Gli Stati andini beneficiano inoltre del sostegno offerto dai programmi globali Clima e Acqua. Dal 2010 la DSC ha intensificato l'impegno ad Haiti sia nell'ambito della ricostruzione sia in termini di misure di sviluppo. La SECO sostiene i suoi Paesi partner Perù e Colombia nel superamento delle disparità, nella creazione di posti di lavoro e nella diversificazione dei prodotti di nicchia.

Una difficoltà che spesso i progetti della DSC si trovano a dover affrontare in America latina è il rapido cambiamento degli interlocutori nei governi locali. Onde garantire comunque un lavoro all'insegna dell'efficienza e della continuità, per i singoli progetti la DSC collabora con una vasta gamma di partner, sia alla base sia a livello nazionale.



Una vita da persona libera

Lenny Visalla Villalba è nata nel 1982 nella tenuta «La Abra» nel Chaco boliviano. A tutt'oggi in Bolivia sono ancora circa 750 le famiglie del popolo guaraní che vivono in condizioni di sfruttamento all'interno di tenute di latifondisti. Dal 1999 la DSC finanzia l'Ufficio per i diritti umani integrato nel Ministero della giustizia, che aiuta i guaraní a far valere e a imporre i loro diritti.

” Avevo iniziato a lavorare per il padrone della tenuta in cui ero nata a otto anni. Insieme ai miei genitori e ai miei cinque fratelli e sorelle più giovani lavoravo nei campi, governavo i maiali e facevo anche da bambinaia ai figli del padrone della tenuta. Solo a partire dai 16 anni avevano iniziato a conteggiarmi un salario giornaliero di cinque bolivianos (circa 50 centesimi). Alla fine dell'anno dai salari venivano detratti i beni messi a disposizione dal padrone della tenuta come ad esempio il vitto e i vestiti. Di norma le detrazioni superavano i salari previsti e quindi non pagavano nulla o i lavoratori finivano per essere addirittura in debito nei confronti del padrone della tenuta.

Vivevamo in una piccola capanna di proprietà del padrone e non possedevamo terra nostra. Credevamo che avremmo lavorato e vissuto per sempre nella tenuta del nostro padrone. Eravamo ciechi visto che non conoscevamo i nostri diritti. Poi, nel 2001,

l'ONG Medicus Mundi ci ha aiutato a riscattarci. Ha acquistato della terra e ci ha permesso di trasferirci lì insieme ad altre venti famiglie. Negli anni successivi l'Ufficio per i diritti umani ci ha aiutato a formalizzare i nostri diritti fondiari. A 24 anni ho deciso di riprendere gli studi che avevo dovuto interrompere a 13 anni perché nella tenuta era previsto solo l'insegnamento fino alla quarta elementare. A 27 anni ho conseguito la maturità e adesso studio pedagogia. Quando avrò terminato gli studi tornerò nel mio villaggio per insegnare ai bambini. Ho finanziato da sola i miei studi a prezzo di grandi sacrifici, lavorando come collaboratrice domestica la sera e nei fine settimana. Recentemente ho ottenuto una borsa di studio. Sono molto riconoscente all'Ufficio per i diritti umani per tutto ciò che mi ha insegnato nei corsi che ho seguito. Oggi ho fiducia in me stessa e ho buoni voti. Non vedo l'ora d'iniziare a lavorare come insegnante per il mio popolo.



Risultati 2012 – America latina

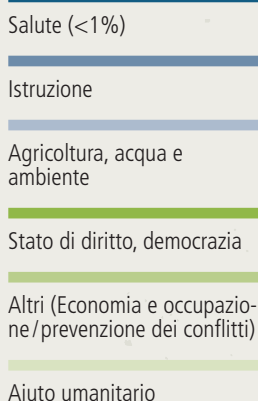
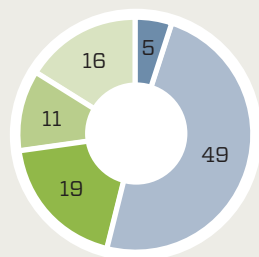
In Perù la SECO ha sostenuto il Ministero delle finanze nel miglioramento della gestione delle finanze pubbliche. I processi di pianificazione e attuazione e il controllo dei budget sono stati rafforzati, con un aumento della trasparenza e dell'**efficienza dell'uso del denaro pubblico**.

Dal 2011 ad Haiti la DSC sostiene la **stipula di microassicurazioni** per piccole imprenditrici. 12 000 delle 59 000 clienti totali ne hanno beneficiato nel 2012, dopo aver perso tutti i loro averi con i devastanti uragani Isaac e Sandy. L'assicurazione li ha salvati da un importante indebitamento e da una miseria ancora maggiore.

A Cuba oltre 50 000 contadini – quasi il 25 per cento di tutti gli agricoltori – hanno migliorato dal 30 all'80 per cento i loro raccolti di fagioli, mais o verdura. Da quattro anni la DSC li assisteva nella diversificazione e nella **produzione con sementi migliori**.

In Perù la SECO ha fornito un contributo decisivo all'elaborazione e all'adozione dell'ordinanza sul **recupero** e sullo **smaltimento di vecchi apparecchi**

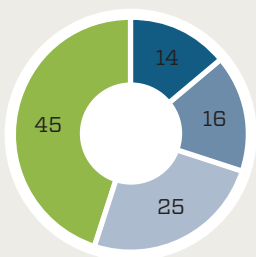
**America latina:
DSC per tema 2012
(in %)**



elettronici. L'ordinanza impone precisi obblighi ai produttori e ad altri attori ed entrerà in vigore entro la fine del 2013.

Negli ultimi tre anni, con il sostegno della DSC, l'istituto dell'ombudsman per i diritti umani della Bolivia è riuscito a far confluire nelle politiche nazionali i **diritti di gruppi vulnerabili della popolazione**. È inoltre riuscito a far valere i diritti lavorativi e fondiari o il diritto all'integrità

**America latina:
SECO per tema 2012
(in %)**



fisica e psichica di circa 12 000 persone.

Grazie a un progetto della DSC per pratiche di gestione sostenibili abbinate a una protezione contro l'erosione e a migliori tecniche di coltivazione, circa 20 000 famiglie di agricoltori boliviani sono riuscite a **scongiurare perdite di raccolto** dovute a catastrofi naturali. Il loro reddito è aumentato del 15 per cento e la loro sicurezza alimentare è migliorata.

In Nicaragua il sostegno offerto dalla DSC alle autorità locali e alla società civile ha consentito di migliorare il buon governo nei comuni, **aumentare le entrate comunali** del 35 per cento e rafforzare la partecipazione civile ai processi politici.

La gestione dei processi e della qualità svolge un ruolo importante nell'ottica delle procedure operative: la SECO è riuscita a rafforzare in tali ambiti 30 piccole e medie imprese della Colombia. L'intervento della SECO ha consentito di **ridurre** gli errori produttivi, il **consumo energetico** e gli infortuni professionali.

In Nicaragua e in Honduras negli ultimi quattro anni il sostegno svizzero ha permesso di realizzare grandi progressi in materia di **acqua potabile e igiene sanitaria**: 54 000 persone hanno ottenuto l'accesso all'acqua potabile e 33 000 a latrine. In 43 scuole 5100 bambini hanno ormai acqua pulita e toilette.

In Colombia, l'Aiuto umanitario ha contribuito a **tutelare la popolazione civile** nella guerra civile armata. L'intervento è incentrato sul rafforzamento del rispetto dei diritti

fondamentali. L'Aiuto umanitario lavora a stretto contatto con il CICR, l'UNHCR e altre organizzazioni partner e ha messo degli esperti a disposizione dell'ONU.

Il centro di competenza per la ricostruzione ad Haiti ha trasmesso alla manodopera edile conoscenze pratiche in materia di **costruzioni antisismiche e antiuragano**. Nel centro inaugurato dall'Aiuto umanitario, esperti dell'economia privata locale e del CSA hanno sviluppato moduli formativi ad hoc e tengono corsi.

Tramite l'impegno della SECO, circa 100 piccole e medie imprese della Colombia hanno seguito una formazione in «corporate governance» organizzata dalle camere di commercio regionali. Il programma mira a **rafforzare la competitività**, ridurre il rischio di fallimenti e migliorare l'accesso alle offerte di finanziamenti.



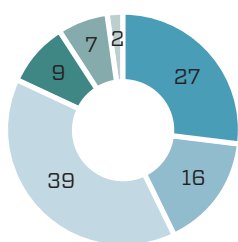
Europa dell'Est e CSI

Transizioni con sfumature regionali

Mentre nei Balcani occidentali il processo d'integrazione all'UE funge da motore delle riforme, in Asia centrale la democrazia stenta e nel Caucaso meridionale alcuni conflitti latenti rimangono irrisolti.

Le rimesse in denaro delle migranti e dei migranti mitigano spesso le difficoltà economiche. Ciononostante, a lungo termine urge creare posti di lavoro locali, soprattutto per i giovani.

Ripartizione del contributo all'allargamento dell'UE-10 secondo gli obiettivi dei progetti (in %)



Crescita economica e condizioni di lavoro

Sicurezza sociale

Ambiente

Sicurezza pubblica

Società civile

Preparazione dei progetti e assistenza tecnica

Lo sviluppo degli Stati della CSI non è uniforme: alcuni riescono a portare avanti un processo di democratizzazione con elezioni trasparenti e avvicendamenti al potere democratici, mentre altri continuano ad avere governi autocratici. La corruzione rimane il problema principale. La situazione economica migliora lentamente, senza essere tuttavia accompagnata dalla creazione di posti di lavoro a lungo termine. Il prodotto interno lordo di numerosi Paesi continua a dipendere in forte misura dalle rimesse delle migranti e dei migranti. I progressi registrati nella soluzione dei conflitti latenti sono minimi. Un'eccezione è rappresentata dalla Repubblica di Moldova, dove le nuove autorità transnistriane segnalano una maggiore apertura nel dialogo con Chisinau.

Le prime vittime dei conflitti nel Caucaso meridionale e in Asia centrale sono gli sfollati interni. Solo in Georgia gli sfollati sono circa 200 000 e per lo più hanno bisogno di assistenza. In alcune parti dell'Asia centrale e nel Caucaso meridionale le catastrofi naturali minacciano inoltre le basi esistenziali e le infrastrutture.

In cinque Paesi dei Balcani occidentali e in tre regioni dell'ex Unione Sovietica il contributo svizzero alla transizione promuove lo Stato di diritto e la democrazia nonché uno sviluppo economico e sociale basato sui principi dell'economia di mercato e su una gestione rispettosa e attenta delle risorse naturali.

La nuova strategia di cooperazione della Svizzera in Asia centrale è focalizzata su Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan e punta in via prioritaria sulla salute, sulle infrastrutture nonché sullo sviluppo del settore privato, del sistema giudiziario e dei servizi pubblici decentralizzati. In Kirghizistan e in Tagikistan la DSC sostiene gli sforzi intrapresi nell'ottica della stabilizzazione politica e la SECO promuove le esportazioni di vari settori. L'Aiuto umanitario lavora in Tagikistan nella prevenzione delle catastrofi.

La nuova strategia di cooperazione della Svizzera nel Caucaso meridionale è focalizzata su sviluppo economico, creazione di posti di lavoro, buon governo, promozione della pace e prevenzione dei rischi naturali.

Nella Repubblica di Moldova la DSC promuove l'accesso all'acqua potabile e attività in ambito sanitario. In Ucraina sostiene invece riforme nel quadro della salute della madre e del bambino, promuove l'accesso a servizi pubblici decentralizzati e una gestione energetica efficiente.

Nei Balcani occidentali il processo d'integrazione all'UE continua a trainare le riforme. Mentre la Serbia ha ottenuto lo status di Paese candidato all'UE e l'Albania dovrebbe seguirla a breve, per la Bosnia e Erzegovina e il Kosovo la strada è ancora lunga. La Macedonia, invece, dovrebbe dare un deciso impulso ai processi di riforma prima di avvicinarsi ai negoziati di adesione all'UE. A livello macroeconomico la regione ha dato prova di stabilità, con tassi di crescita moderati e investimenti esteri in leggero aumento. Una simile evoluzione non è tuttavia sufficiente a contrastare con determinazione gli alti tassi di disoccupazione che colpiscono soprattutto le donne e i giovani.

Il pari accesso ai servizi pubblici e le conseguenze dell'elevata disoccupazione restano le sfide centrali. Le priorità della DSC in materia di democratizzazione, decentralizzazione e governo locale nonché di promozione della competitività dei giovani sul mercato del lavoro mantengono quindi la loro attualità. In futuro l'attenzione sarà focalizzata in misura maggiore anche sulla promozione delle riforme sanitarie. Poiché un settore privato forte è un fattore decisivo nell'ottica della creazione di nuovi posti di lavoro, la SECO continuerà a lavorare per migliorare le condizioni generali per le imprese. In tale ottica svolgono un ruolo centrale gli sforzi tesi a superare la carenza di finanziamenti, rimuovere gli ostacoli regolamenta-

ri e rafforzare il contesto macroeconomico. La SECO attribuisce inoltre grande rilevanza alla garanzia di un approvvigionamento energetico e idrico efficiente.

Il sostegno alla transizione incontra vari limiti: in numerosi Paesi il settore pubblico deve essere completamente riformato. Le capacità istituzionali, finanziarie e tecniche sono limitate, manca trasparenza e la collaborazione tra i vari ministeri è limitata. La DSC e la SECO coltivano un dialogo permanente con le istituzioni pubbliche allo scopo di affrontare tali problemi e avviare delle riforme.

Dal 2008 la Svizzera partecipa alla riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche nell'Unione europea allargata attraverso il contributo all'allargamento. Malgrado gli elevati tassi di crescita registrati negli anni successivi all'adesione all'UE, nei nuovi Stati membri il benessere è relativamente basso e il

divario rispetto ai vecchi Stati dell'UE (UE-15) è relativamente elevato. La crisi finanziaria ed economica ha colpito duramente alcuni Paesi partner e in tali aree il contributo svizzero risulta pertanto particolarmente gradito. L'impegno della Svizzera nel quadro dell'UE allargata è espressione di solidarietà e parallelamente consente al nostro Paese di rafforzare le premesse in vista di relazioni bilaterali solide con i nuovi Stati membri. Il contributo all'allargamento, attuato congiuntamente dalla DSC e dalla SECO, persegue cinque obiettivi: 1. promuovere la crescita economica; 2. aumentare la sicurezza sociale; 3. proteggere l'ambiente; 4. aumentare la sicurezza pubblica; 5. rafforzare la società civile. Nel giugno 2012 sono stati conclusi con successo gli impegni relativi a 210 progetti lanciati per gli Stati aderenti del 2004 (UE-10) per un valore di un miliardo di franchi. La cooperazione con la Bulgaria e la Romania è iniziata nel 2010 (con 257 milioni di franchi).

«In numerosi Paesi il settore pubblico deve essere completamente riformato.»

Trovare la felicità nel proprio villaggio

Artak Manucharyan ha 27 anni ed è cresciuto a Qarahunj (Armenia meridionale). Dopo aver terminato la scuola secondaria ha fatto il servizio militare e poi è tornato nel proprio villaggio. La DSC sostiene Artak nel quadro di un programma per allevatori di bestiame nella regione di Syunik.

” Dopo il servizio militare tanti miei amici sono partiti per andare a fare gli stagionali in Russia. Sono molti quelli che fuggono l'agricoltura perché il lavoro è pesante e i profitti bassi. Io ho deciso, invece, di tornare nel mio villaggio dalla mia famiglia e di tentare la fortuna nell'agricoltura.

Un mio vicino mi aveva parlato del programma di sviluppo per allevatori di bestiame. Mi interessava soprattutto il sistema di acquisto degli animali. All'inizio del 2009, su consiglio degli esperti del progetto, ho comprato una mucca e due vitelli. Ho ripagato puntualmente il mio debito con i ricavi ottenuti dalla vendita del latte.

Grazie al sostegno offerto dal progetto ho anche avuto la possibilità di visitare altre aziende agricole. In questi viaggi didattici ho approfondito le mie conoscenze in materia di allevamento di bestiame e ho scoperto

gli effetti positivi dell'inseminazione artificiale. Oggi la pratico anche nella mia fattoria e sono già nati due vitelli. La differenza è evidente: i vitelli nati con questa tecnica producono più latte e danno più carne.

Consumiamo direttamente una parte del latte e il resto riesco a venderlo con profitto all'azienda lattiero-casearia locale Elola. Voglio ampliare la produzione di carne: per capodanno venderò la carne dei tori e comprerò una nuova mucca.

Mi sono sposato da poco e a breve nascerà il mio primo figlio. Il sostegno offerto dal progetto mi ha aiutato a tenere insieme la mia famiglia. Certo, il lavoro nei campi non è facile, ma mi piace. Con una pianificazione attenta e un lavoro serio, l'allevamento di bestiame permette di conseguire un reddito accettabile. Preferisco questa vita al dover lavorare lontano dalla famiglia e avere solo un lavoro stagionale.



Risultati 2012 – Europa dell'Est e CSI

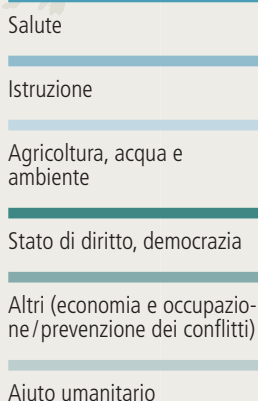
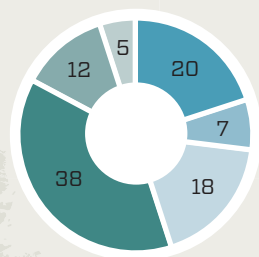
I comuni macedoni vedono nella loro Associazione sostenuta dalla DSC il loro principale partner della cooperazione. Grazie all'**ottima tutela degli interessi** da parte di quest'unione, oggi ben il 25 per cento delle entrate finanziarie della centrale idroelettrica confluisce nelle casse dei comuni.

In Bosnia e Erzegovina la SECO ha finanziato i lavori di ripristino di parti della centrale idroelettrica Jablanica. Quest'ultima svolge un ruolo centrale nell'**approvvigionamento elettrico** del Paese. Alla conclusione del progetto nel 2012, la capacità della centrale è stata aumentata di 25 megawatt, passando complessivamente a 186 megawatt.

In Serbia, con l'aiuto della DSC sono stati inaugurati dieci **centri regionali di aggiornamento per docenti**, in cui fino a fine 2012 circa 80 000 docenti hanno beneficiato di un corso. Già due comuni hanno fatto proprio l'approccio della DSC, inaugurando con i propri mezzi centri analoghi.

Il Kirghizistan ha beneficiato di un sostegno offerto dalla SECO nel quadro della **lotta al riciclaggio di denaro**

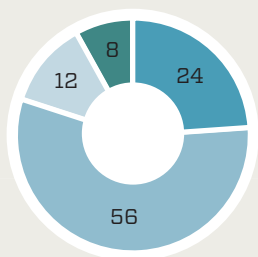
Europa dell'Est/CSI: DSC per tema 2012 (in %)



e al finanziamento del terrorismo. Le autorità hanno migliorato la loro capacità d'identificare le transazioni sospette. Il Kirghizistan è così riuscito ad adeguare la propria prassi agli standard internazionali.

In Kirghizistan la **riforma sanitaria** sostenuta dalla Svizzera garantisce al 95 per cento della popolazione l'accesso ai servizi di base. Nella Repubblica di Moldova con il sostegno della DSC sono stati inaugurati **quattro unità di pronto soccorso**

Europa dell'Est/CSI: SECO per tema 2012 (in %)



pediatrico che coprono l'intero fabbisogno del Paese.

Dal 2010 in Ucraina 50 000 persone supplementari hanno accesso a buoni servizi pubblici e in particolare all'**acqua potabile**. Nelle regioni del Tagikistan e dell'Uzbekistan, in cui la DSC lavora, le malattie legate all'acqua insalubre hanno registrato una riduzione del 30 per cento.

In Georgia e in Armenia, grazie alla costruzione o alla

ristrutturazione di case, la DSC ha migliorato le condizioni di vita di 390 famiglie. Scuole e asili sono stati ristrutturati in nove comuni della Georgia. Con queste attività la Svizzera ha fornito un contributo all'**integrazione degli sfollati interni** e delle vittime di catastrofi naturali.

In Azerbaigian la riforma di e-government lanciata nel 2011 ha contribuito a **migliorare il contesto economico**. Le imprese sono riuscite a risparmiare circa 12 milioni di franchi all'anno. Il sostegno della SECO ha consentito tra l'altro di attivare un portale per i permessi commerciali e ha intensificato la registrazione elettronica delle ispezioni.

In Tagikistan la DSC sta mettendo a punto un **sistema di allerta precoce per proteggere la popolazione** dalle alluvioni improvvise. Le misure di prevenzione elaborate congiuntamente agli abitanti garantiscono che in caso di emergenza le persone coinvolte riescano a mettersi in salvo e a ricevere i beni di prima necessità.




Il contributo all'allargamento ha consentito di intervenire lungo il fiume Tisza in Ungheria,

adeguando la strategia di prevenzione delle esondazioni alle più recenti conoscenze idrogeologiche. Due stazioni telemetriche e trenta sistemi radio digitali contribuiscono a sviluppare un **efficace sistema di controllo delle esondazioni**.

Nell'ambito del contributo all'allargamento, in Slovenia la Svizzera ha promosso le **energie rinnovabili**. In una tratta dell'autostrada verso l'Italia è stata installata una parete di protezione acustica dotata di pannelli solari che producono elettricità per circa 46 nuclei familiari.

In Ucraina la SECO ha promosso un programma di sostegno per proprietari di case. Un nuovo sistema di finanziamento consente di **ristrutturare le case aumentando l'efficienza energetica**. I costi sono suddivisi proporzionalmente tra i proprietari delle case (10%), i comuni (30%) e una banca commerciale (60%).



-  DSC
Paesi e regioni prioritari, programmi speciali
-  DSC Paesi e regioni prioritari, programmi speciali
SECO Paesi e programmi prioritari
-  DSC/SECO
Nuovi Stati membri dell'UE



Baton Begolli vive a Pristina, in Kosovo. È consulente per le questioni idriche nell'omonima task force, un comitato interministeriale di alto livello, che dalla sua creazione nel 2008 beneficia del sostegno della SECO.

Il Kosovo migliora il proprio approvvigionamento idrico

” Dopo la guerra, qui in Kosovo l'approvvigionamento idrico non bastava. Siamo però riusciti ad avviare prontamente il risanamento delle infrastrutture. Dopo poco tempo sono state create sette società idriche regionali. Inizialmente ho monitorato l'evoluzione di questa riforma istituzionale in veste di collaboratore dell'ufficio UE del Governo di transizione dell'ONU e successivamente in qualità di capo dell'ufficio per la gestione idrica.

Poco dopo l'indipendenza nel 2008, il Governo ha riconosciuto il ruolo chiave che l'acqua svolge per lo sviluppo socio-economico e ha creato una task force per le questioni idriche: un comitato di alto livello con la partecipazione di quattro ministeri e sotto la presidenza del vice primo ministro. Sono venuto a sapere che la SECO avrebbe finanziato tale autorità nel quadro del suo programma idrico nel Kosovo e mi sono candidato con successo per un posto di consulente nelle questioni idriche.

Il mio lavoro consiste nel coordinare una pluralità di approcci lavorativi, leggi e regolamentazioni, che spesso sono in contrasto tra di loro. Lavoriamo ad esempio a una nuova legge sulle acque, che disciplina aspetti della proprietà e della gestione. La task force per le risorse idriche ha contribuito a far sedere allo stesso tavolo soggetti importanti quali il Governo, i donatori e altri attori locali. Adesso il Governo intende trasformare la task force in un consiglio interministeriale permanente per le questioni idriche. Constato con soddisfazione che anche grazie all'impegno della SECO la situazione del settore idrico migliora e i ministeri sono più sensibili alle questioni idriche.

Oggi il 76 per cento della popolazione del Kosovo ha accesso ad acqua potabile, ma sono ancora pochi i sistemi di trattamento delle acque reflue. C'è ancora tanto lavoro da fare, ma le sfide mi piacciono.



Agim Pudja è imprenditore agricolo in Albania. La sua impresa ha beneficiato del sostegno tecnico e finanziario del programma per l'agricoltura sostenibile SASA, inizialmente sviluppato dalla DSC e dal 2006 sostenuto anche dalla SECO.

Esportatore di successo

” Con la mia formazione di agronomo ho acquisito una grande conoscenza in materia di piante medicinali, erbe e prodotti biologici. In Albania esiste una vasta gamma di questi prodotti, i cui metodi di cultura e di produzione non sono tuttavia corretti. Avevo constatato che bastava un piccolo dispendio per mettere in piedi una società redditizia. Nel 1998, sette anni dopo il passaggio dal regime comunista alla democrazia, ho fondato un'azienda attiva nell'ambito di piante ed erbe rare e prodotti biologici.

Inizialmente raccoglievo le piante e le erbe che crescono naturalmente e in un secondo momento ho iniziato a coltivare tante altre piante. Una si chiama monarda ed è una pianta molto preziosa, utilizzata nell'industria alimentare e nella cosmesi. Grandi imprese avevano tentato inutilmente di coltivarla e venderla. Di fatto la produzione di monarda era complessa e in quel momento neppure io avevo acquirenti.

Il grande potenziale della monarda mi ha comunque incitato ad andare avanti. Il programma per l'agricoltura sostenibile mi ha aiutato dandomi contributi finanziari per l'attrezzatura, sostegno nel marketing, nell'imballaggio e nella formazione del mio personale nonché contatti di vendita. I risultati non si sono fatti attendere: oggi ho un contratto a lungo termine con un importatore svizzero per la fornitura di monarda.

Grazie al sostegno svizzero sono riuscito ad ampliare la mia produzione ad altri preziosi prodotti biologici, tra cui la stella alpina e il sambuco. Nel 2012 ho inoltre avviato la produzione di zafferano. Attualmente esporto i miei prodotti in Svizzera, Germania e Canada. Grazie alle maggiori entrate ho aumentato del 30 per cento lo stipendio dei miei collaboratori. La sfida che mi sono posto ora è aumentare la produzione senza diminuire la qualità. Perché è proprio la qualità il segreto del mio successo.





Studenti in pausa in un parco di Bishkek (Kirghizistan). In Asia centrale, i sistemi educativi non hanno più il livello di qualità di una volta, in particolare nei Paesi più poveri. Numerosi giovani non possiedono le qualifiche richieste per entrare con le carte in regola nel mercato del lavoro.



Cambiamento climatico

Consolidare ulteriormente il finanziamento per il clima

La Comunità internazionale ha grandi difficoltà a definire accordi globali e piani d'azione per affrontare il cambiamento climatico. Parallelamente, nella maggior parte dei Paesi crescono le pressioni esercitate dalla società civile per aumentare la protezione del clima. La creazione di robusti meccanismi di finanziamento internazionali ha la massima priorità.

Il Fondo verde per il clima, lanciato dalla Conferenza sul clima di Durban a fine 2011, non ha avuto un avvio facile. In occasione della sua seconda riunione in Corea, il Consiglio di vigilanza ha deciso di trasferire dal 2014 la sede del Fondo a Songdo in Corea del Sud. Nel Consiglio esecutivo del fondo la Svizzera condivide un seggio con la Russia. Il coordinamento è assicurato dalla DSC, dalla SECO e dall'Ufficio federale dell'ambiente. Nella fase iniziale la DSC rappresenta la Svizzera all'interno del Consiglio esecutivo del Fondo.

Il programma globale Cambiamento climatico della DSC collabora con partner nazionali e internazionali alla strutturazione del Fondo. Considerando i progressi attuali, è altamente improbabile che il Fondo possa essere finanziato già nel 2013.

Finché il Fondo non riuscirà a esercitare la sua auspicata influenza e quindi a rafforzare il finanziamento multilaterale del clima, i meccanismi attuali saranno portati avanti e ridefiniti: proseguiranno dunque il Fondo di adattamento dell'ONU, il finanziamento del clima del Fondo globale per l'ambiente (GEF) e i Fondi d'investimento per il clima della Banca mondiale.

□ Sulla base delle esperienze maturate da un'organizzazione partner della DSC, il Governo di Maharashtra in India ha emanato un'ordinanza che promuove e regola l'utilizzo di stagni di acqua piovana in ambito agricolo. Tale **misura per l'adattamento al cambiamento climatico** copre il fabbisogno di 43 000 villaggi e 10 milioni di agricoltori.

□ REPIC è una piattaforma per la promozione di energie rinnovabili, sostenuta dalla DSC, dalla SECO, dall'Ufficio federale dell'ambiente e dall'Ufficio federale dell'energia. In Etiopia ha cofinanziato 4 dei 14 **centri solari**. Nel 2012 tali centri hanno venduto 4050 sistemi solari per l'illuminazione e la ricarica di telefoni cellulari.

□ Il Perù e la Svizzera hanno lanciato un partenariato meteorologico. L'obiettivo è mettere a disposizione di responsabili politici **dati meteorologici e climatici** di elevato livello qualitativo e rafforzare le capacità per l'adattamento al cambiamento climatico nella regione andina.

□ Con il sostegno della Svizzera, la Cina procede alla revisione della sua legge sulla **prevenzione dell'inquinamento dell'aria** e lavora allo sviluppo di una **legge nazionale sul clima**. Sulla base di un progetto pilota di successo della Svizzera, la Cina ha creato un pool di esperti per il «10 000 Enterprise Pilot Programme», che punta su una produzione a elevata efficienza energetica e attenta alla salvaguardia delle risorse.

□ Nel 2012 la Svizzera ha aumentato di 4,5 milioni di franchi la sua partecipazione alla «Forest Carbon Partnership Facility». Finora nove Paesi dell'Africa subsahariana, dell'America latina e dell'Asia hanno ottenuto dalla Banca mondiale contratti a titolo di indennizzo per una **gestione sostenibile delle foreste tropicali** per un valore complessivo di 64 milioni di dollari americani.

□ Il progetto di efficienza energetica lanciato dalla DSC nella **produzione di mattoni** in America latina è stato scelto dall'iniziativa «Momentum for Change» della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici dell'ONU come una tra nove attività all'avanguardia ed è stato illustrato a Doha alla presenza del segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon.

□ In Tunisia, con il sostegno della SECO sono state eseguite analisi per una **produzione basata sulla salvaguardia delle risorse** per 20 imprese. A tal fine sono stati formati esperti ed esperte nazionali e sono state indicate fonti di finanziamento per investimenti a favore del clima.



Acqua

Fabbisogno in crescita, risorse in calo

L'acqua è al centro dello sviluppo sostenibile ed è strettamente collegata a una serie di sfide globali. Dall'acqua non dipende solo la sicurezza alimentare, ma anche la salute: l'acqua, infatti, può veicolare numerose malattie.

Un approvvigionamento di acqua pulita affidabile è una delle prime priorità dell'impegno per lo sviluppo. L'acqua è un fattore decisivo per la produzione alimentare ed energetica, la crescita economica, la garanzia delle basi esistenziali nelle aree rurali, la promozione dello status delle donne o la preservazione di ecosistemi.

La domanda d'acqua aumenta continuamente per effetto della crescita demografica ed economica. Il cambiamento climatico, il maggiore fabbisogno idrico per la produzione di generi alimentari e l'inquinamento idrico aggravano la situazione. La crescente carenza idrica aumenta anche il pericolo di conflitti. Le principali sfide risiedono nel riuscire a garantire un equilibrio tra il crescente fabbisogno idrico e le risorse idriche disponibili, rendere più efficiente l'utilizzo dell'acqua nell'agricoltura, garantire l'approvvigionamento idrico urbano e distribuire l'acqua tra i vari utenti in concorrenza in modo possibilmente equo ed efficiente.

□ Nella **diplomazia dell'acqua** la Svizzera è considerata un partner forte e credibile. Nel Vicino e nel Medio Oriente il concetto di Pace blu beneficia del pieno appoggio di Iraq, Turchia, Giordania e Libano. La Pace blu unisce gestione idrica e promozione della pace.

□ Dal 2012 in Macedonia la SECO inserisce in tutti i progetti infrastrutturali una componente per lo sviluppo aziendale. In questo modo aumentano le **capacità di gestione** dei fornitori di servizi pubblici e migliora la qualità dei servizi per gli utenti. Complessivamente allo stato attuale circa 200 000 clienti beneficiano di tale approccio.

□ All'inizio del 2012 la DSC ha organizzato l'assemblea costituente della **«Swiss Water**

Partnership». Il partenariato riunisce attori privati e pubblici, ONG e ricercatori in ambito idrico. Il miglioramento del coordinamento mira a promuovere un utilizzo possibilmente efficiente per una gestione sostenibile ed equa delle risorse idriche, nonché per l'accesso universale all'acqua potabile e alle installazioni sanitarie.

□ Con il sostegno della DSC il progetto globale **«Payments for Watershed Services»** ha raggiunto i primi traguardi: nei sei Paesi pilota il progetto è riuscito a stringere alleanze con i principali partner locali e l'elaborazione di un portfolio di progetti esemplari ha fatto grandi progressi. Il progetto lanciato in Perù nel 2012 per la tutela dei bacini idrografici rientra in tale contesto.

□ Dopo i successi ottenuti in Colombia, la DSC estende il suo programma d'**impronta idrica** al Perù e al Cile. In Vietnam l'impronta idrica è stata introdotta nella produzione di caffè e il programma è stato inserito ufficialmente nella task force globale del settore del caffè.

□ Nella città Chujand nel Tagikistan settentrionale la SECO ha partecipato alla **riabilitazione dell'approvvigionamento idrico** e al rafforzamento istituzionale dell'azienda idrica cittadina. Tra il 2005 e il 2012 l'approvvigionamento di acqua potabile è stato esteso ad altri 165 000 abitanti e le perdite della rete idrica sono dimezzate.



Sicurezza alimentare

Gestione dei diritti fondiari per ridurre la fame nel mondo

L'aumento della sicurezza alimentare non dipende solo dai metodi di coltivazione e dall'utilizzo di sementi migliori. Anche una gestione attenta del terreno agricolo, dei boschi e delle zone di pesca svolge un ruolo importante: interessi di utilizzo contrastanti sono in competizione.

Secondo il rapporto sulla fame nel mondo 2012 dell'ONU, circa 870 milioni di persone soffrono di malnutrizione cronica. La maggioranza vive nei Paesi in via di sviluppo, dove gli affamati rappresentano il 15 per cento della popolazione complessiva. Nel periodo compreso tra il 1990 e il 2012 la percentuale delle persone che soffrono la fame è scesa dal 18,6 al 12,5 per cento della popolazione mondiale. Nello stesso arco di tempo nell'Africa subsahariana in termini assoluti il numero degli affamati è tuttavia passato da 170 a 234 milioni di persone e oggi rappresenta il 26,8 per cento della popolazione. In Asia il numero delle persone che soffrono la fame è diminuito, anche se il 60 per cento di tutti gli affamati cronici continua a vivere in Asia.

La crisi finanziaria non ha provocato solo una riduzione di vari budget statali per la cooperazione allo sviluppo, ma ha anche rafforzato l'interesse speculativo sulle materie prime agricole o sulla terra. L'azione congiunta delle conseguenze della crisi e della siccità negli Stati Uniti e in Russia ha a sua volta provocato forti aumenti e sensibili oscillazioni a breve termine nei prezzi delle derrate alimentari.

□ La Svizzera ha partecipato attivamente all'elaborazione di **direttive volontarie sulla gestione responsabile della terra**, adottate dalla Commissione sulla sicurezza alimentare mondiale dell'ONU nel maggio 2012. La loro attuazione continuerà a essere sostenuta a livello nazionale.

□ Grazie al forte impegno svizzero, nel giugno 2012 alla **Conferenza Rio+20** la sicurezza alimentare e i sistemi alimentari sostenibili sono stati riconosciuti come elementi importanti di uno sviluppo sostenibile.

□ Grazie alla «Ecological Organic Agriculture Initiative», in Africa le conoscenze generate dalla DSC nell'ambito **dell'agricoltura ecologica** vengono integrate direttamente nei piani d'investimento nazionali e regionali.

□ Il programma globale Sicurezza alimentare della DSC rafforza i legami tra la **ricerca agricola** internazionale, i sistemi di assistenza e formazione e le organizzazioni di agricoltori. Nella coltivazione di riso irrigato è stato così sviluppato un metodo che consente di produrre la stessa quantità di riso con il 30 per cento in meno di acqua.

□ **Progetti di divulgazione** innovativi che beneficiano della diffusione della **telefonia mobile** nelle aree rurali rappresentano un'alternativa promettente ai sistemi statali di consulenza tradizionale e possono raggiungere milioni di piccoli coltivatori.

□ In Asia, una tecnologia satellitare all'avanguardia consente di elaborare **previsioni di raccolto** più precise per la coltivazione del riso. Queste informazioni fungono anche da base per stipulare microassicurazioni contro le perdite di raccolto per milioni di piccoli coltivatori.



Migrazione

Rimesse dei migranti al servizio dello sviluppo

Nei Paesi in via di sviluppo e in transizione spesso le rimesse di denaro delle persone emigrate sono una fonte di valuta estera d'importanza centrale. Ma non ogni caso di migrazione è una storia di successo. La maggior parte di queste persone appartengono alle fasce più vulnerabili della popolazione e in tutto il mondo hanno bisogno di tutela e consulenza giuridica.

Le rimesse e il know-how delle migranti e dei migranti svolgono un ruolo importante per la riduzione della povertà e a favore dello sviluppo nei Paesi di origine. Se queste persone perdono il lavoro a causa di cambiamenti economici – ad esempio come conseguenza della crisi economica e finanziaria – o di conflitti armati, gravi conseguenze si ripercuotono sugli sviluppi politico-sociali dei loro Paesi di origine.

La Svizzera è un importante attore nel dibattito internazionale sulla migrazione e sullo sviluppo. Ha partecipato agli sforzi volti a migliorare l'inserimento della migrazione nell'agenda dello sviluppo. Importanti programmi relativi alla migrazione e allo sviluppo sono stati avviati o sono in fase di preparazione nell'Africa settentrionale e occidentale, nell'Asia meridionale, nel Corno d'Africa, nei Balcani occidentali e nel Medio Oriente. Questi programmi sono incentrati su un miglioramento delle condizioni quadro per le migranti e i migranti e sul rafforzamento delle organizzazioni di migranti. Un altro obiettivo di questi programmi è far sì che le rimesse delle migranti e dei migranti contribuiscano in maggior misura allo sviluppo nei loro Paesi di origine. Nel quadro dell'elaborazione dell'agenda di sviluppo post 2015 la Svizzera sta guidando la consultazione mondiale sulla dinamica demografica e in tal modo rafforzerà anche il collegamento tra sviluppo e migrazione. A livello locale, regionale, nazionale e globale l'aiuto umanitario della Svizzera punta sulla protezione degli sfollati.

- ▣ In Africa occidentale la DSC ha finanziato un manuale con standard relativi alla **tutela e al reinserimento di migranti giovani e minori**. Il manuale orientato sulla pratica è nato dalla collaborazione di attori statali e non statali e intende migliorare in modo permanente la qualità dell'attività di assistenza delle autorità e delle ONG nonché la collaborazione interstatale.
- ▣ Nei Balcani occidentali il dialogo sulla migrazione sostenuto dalla DSC e condotto con Serbia, Bosnia e Erzegovina e Kosovo spiana la strada a un'estesa **politica migratoria orientata alle soluzioni**. Il rientro e l'integrazione, la migrazione e lo sviluppo, la prevenzione della migrazione irregolare e la cooperazione regionale in materia di migrazione sono temi del dialogo.
- ▣ Nel Ghana la SECO partecipa alla semplificazione del trasferimento di denaro: l'utilizzo di tecnologie di comunicazione mobile garantisce alle migranti e ai migranti la possibilità di effettuare **trasferimenti di denaro** nelle provincie d'origine a **prezzi vantaggiosi**.
- ▣ Grazie al sostegno offerto dalla DSC al Ministero del lavoro dello Sri Lanka, migliora l'accesso alle prestazioni a favore delle persone che vogliono migrare per motivi di lavoro. Le donne e gli uomini che intendono espatriare ricevono informazioni migliori in materia di **opportunità e rischi di una migrazione**.
- ▣ In Tunisia migliaia di sfollati nel campo di Shousha, sfuggiti al conflitto libico, hanno migliore **accesso ai servizi sanitari**. L'Aiuto umanitario sostiene gli sfollati e le persone che hanno bisogno di protezione.
- ▣ Nell'ambito della migrazione della manodopera dall'Asia meridionale al Vicino Oriente, con il sostegno della DSC organizzazioni di migranti, avvocati e ONG si sono associati a livello interregionale. In tal modo risulta più facile far valere e imporre con efficacia i **diritti delle migranti e dei migranti**.



Finanza e commercio

Rafforzare la spina dorsale dell'economia

Le finanze e il commercio svolgono un ruolo chiave nella garanzia del benessere e della crescita economica e – di conseguenza – nella riduzione della povertà. La SECO facilita ai Paesi partner l'accesso al commercio internazionale, li assiste nella costruzione di sistemi tributari efficienti e aiuta a generare investimenti produttivi.

La SECO sostiene i Governi dei suoi Paesi partner nella tutela dei loro interessi nei negoziati multilaterali relativi a questioni commerciali. L'obiettivo è semplificare ai Paesi l'accesso all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), aumentare la loro quota di mercato sul commercio internazionale, migliorare le condizioni quadro per gli investimenti e promuovere il trasferimento tecnologico. Anche la costituzione di sistemi fiscali equi ed efficienti è un compito centrale. Inoltre la SECO accompagna e consiglia i Paesi partner in materia di politica finanziaria e budgetaria e nella regolamentazione del settore finanziario. Con il programma FIRST la SECO rafforza la regolamentazione delle banche e della finanza nei Paesi partner e in tal modo migliora la loro capacità di reagire alle crisi. L'accesso ai servizi finanziari per tutte le fasce della popolazione è un importante strumento della lotta alla povertà. Le assicurazioni agricole e le microassicurazioni, che offrono sicurezze soprattutto alle fasce più povere della popolazione, acquistano una rilevanza crescente. A livello internazionale la DSC opera affinché le organizzazioni di microfinanza siano valutate non solo in base a criteri finanziari, ma anche sociali.

□ La SECO ha sostenuto la creazione del **Forum africano delle amministrazioni fiscali**. Il Forum ha il compito di incentivare lo scambio di esperienze e di prassi consolidate e di promuovere la cooperazione. Nell'ottobre 2012 il Forum è stato riconosciuto ufficialmente quale organizzazione internazionale.

□ Il fondo della Confederazione SIFEM investe con successo in progetti del settore privato nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi emergenti. I risultati di una valutazione indipendente condotta dalla SECO nel 2012 mostrano che annualmente il SIFEM contribuisce alla creazione di **5700 nuovi posti di lavoro** e alla tutela di oltre **25 000 posti di lavoro esistenti**.

□ Grazie alle attività finanziarie eseguite dalla «International Finance Corporation» (IFC) e cofi-

nanziate dalla SECO – ad esempio l'introduzione di iscrizioni nei registri dei pegni o di uffici per le referenze creditizie – in Ghana è aumentato in modo significativo il numero delle piccole e medie imprese (PMI) che hanno **accesso ai crediti**. In tal modo la SECO ha fornito un importante contributo alla crescita economica sostenibile.

□ Con il sostegno della SECO, per la seconda volta 13 imprese del Tagikistan attive nel settore tessile e dell'abbigliamento hanno partecipato a fiere specializzate in Turchia e in Russia. In tale sede sono stati preparati o siglati **contratti di esportazione** per un valore complessivo di 3,6 milioni di dollari americani, corrispondenti al 18 per cento delle esportazioni del ramo.

□ Nei Balcani occidentali l'IFC e la SECO sostengono congiuntamente un progetto sulla gestione aziendale. Dal 2009 al 2011, 21 imprese hanno generato **investimenti** per oltre un quarto di miliardo di dollari americani. Nel 2012 la SECO ha dato il via libera a una fase successiva del progetto con una portata sovra-regionale (Balcani occidentali, Caucaso e Asia centrale).

□ Tramite il programma svizzero di promozione delle importazioni SIPPO, la SECO ha sostenuto una giovane impresa di mobili in Macedonia. L'impresa punta su un design elegante e multifunzionale ed è riuscita ad **aumentare** del 70 per cento le sue **cifre di vendita**. Nel 2012 un suo modello di divano è stato premiato in occasione di una fiera di mobili.

SECO: misure di politica economica e commerciale come parte integrante della cooperazione internazionale



Xu Bo, un infermiere professionista di 24 anni, posa davanti a un condominio di Pechino, dove divide una stanza con altre sette persone. È arrivato nella capitale per tentare la fortuna come tecnico informatico. Per molti giovani con una buona istruzione il mercato del lavoro non offre sbocchi.





Cooperazione multilaterale

Obiettivi convergenti

Lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale impongono un collegamento tra gli obiettivi per la riduzione della povertà, l'adattamento al cambiamento climatico e lo sviluppo di un'economia verde. Per farlo occorrono organizzazioni multilaterali forti e in tale ottica la Svizzera fornisce il suo contributo.

«La conferenza di Rio è riuscita a includere gli aspetti ambientali e il cambiamento climatico nell'agenda dello sviluppo sostenibile.»

La Svizzera ha aderito all'ONU nel 2002 e da 20 anni è membro della Banca mondiale: oggi la Svizzera svolge un ruolo attivo all'interno delle organizzazioni multilaterali e assume la sua responsabilità nella gestione delle sfide globali. Versa contributi finanziari e partecipa alle decisioni degli organi direttivi. La DSC e la SECO influenzano le strategie, le politiche e i progetti delle organizzazioni multilaterali che operano per sconfiggere la miseria e la povertà, superare le crisi e trovare soluzioni alle sfide globali.

Il 2012 è stato caratterizzato dalla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20). La conferenza è riuscita ad includere gli aspetti ambientali e il cambiamento climatico nell'agenda dello sviluppo sostenibile, ma ha trascurato le questioni della giustizia distributiva e dello sviluppo sociale.

La Svizzera è riuscita a tematizzare argomenti che le stanno a cuore e a influenzare i negoziati, ad esempio in materia di pari opportunità tra uomo e donna, economia sostenibile, sicurezza alimentare, salute, condizioni di lavoro e rischi naturali.

Con il dialogo politico e azioni concrete la Svizzera si batte attivamente per aumentare l'efficacia dell'operato delle organizzazioni internazionali. In tale ottica nel 2012 ha sostenuto un fondo comune della Banca mondiale e dell'ONU, nato per migliorare il coordinamento delle due istituzioni sul terreno, soprattutto nei contesti fragili. In tale sede la Svizzera cerca tra l'altro di promuovere l'impegno del settore privato. La Svizzera punta inoltre a rafforzare le capacità istituzionali delle organizzazioni internazionali. Contribuisce a ottimizzare l'attività di valutazione delle organizzazioni e ad analizzare la loro efficienza. In tale ottica è attiva all'interno della Rete di valutazione dei risultati delle organizzazioni multilaterali (MOPAN). Insieme ad altri 16 Paesi donatori analizza i punti di forza e di debolezza delle organizzazioni internazionali e porta avanti un dialogo politico. Nel 2012 la Svizzera ha diretto l'attività di valutazione della MOPAN in Niger e in Honduras.

Nel quadro dell'aiuto umanitario multilaterale, la Svizzera ha fornito un contributo alla soluzione di sfide umanitarie di grandi dimensioni, ampliando in modo consistente la portata del suo impegno umanitario. Nella sua veste di Stato membro di organizzazioni umanitarie internazionali, ha fornito contributi in denaro e in natura e inviato il proprio personale tecnico, mitigando le difficoltà nelle aree colpite da catastrofi o conflitti. La Svizzera ha così partecipato alla soluzione di sfide globali, quali la prevenzione delle catastrofi e la riduzione dei rischi naturali.

I partner principali della Svizzera nel quadro dell'aiuto umanitario multilaterale includono il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), il Programma alimentare mondiale (PAM), il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) e la Strategia internazionale per la riduzione dei disastri (ISDR).

Nella sua qualità di membro di organizzazioni delle Nazioni Unite, la Svizzera si è impegnata attivamente a favore del diritto internazionale umanitario e della tutela dei principi dell'aiuto umanitario, ovvero la neutralità, l'indipendenza e l'imparzialità. Nel contesto delle riforme dell'ONU, essa si è unita agli sforzi messi in atto dalla comunità internazionale per garantire un migliore coordinamento delle prestazioni umanitarie, per consolidare i meccanismi di aiuto a livello internazionale, nazionale e locale nonché per garantire l'efficacia degli aiuti. Con altri 38 Paesi donatori, la Svizzera si è impegnata in favore dei principi della «Good humanitarian donorship», che opera per garantire un aiuto il più possibile coerente e coordinato.

Come in passato nel 2012 due terzi del budget umanitario sono stati impiegati per finanziare attività multilaterali.

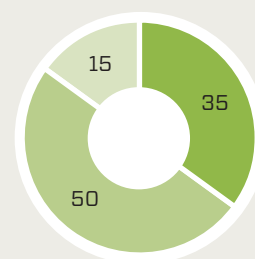
Risultati 2012 – cooperazione multilaterale

- In cinque Paesi a basso reddito dell'Europa dell'Est, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la SECO hanno sviluppato un programma per **reformare il mercato dei capitali locale** e aumentare la concessione di crediti a PMI. 25 banche locali e istituti di microfinanza hanno servito 400-500 imprese nel 2012.
- Insieme all'UNHCR la Svizzera ha assunto la co-presidenza della Conferenza di Ginevra sui **rifugiati afgani**. In tal modo ha sottolineato il suo impegno per il più massiccio e più duraturo movimento di rifugiati della storia dell'UNHCR ed è riuscita ad influire a favore di una strategia di soluzione al problema che gode di un ampio appoggio internazionale.
- In Paraguay, con il sostegno della SECO la Banca interamericana di sviluppo (IDB) ha finanziato un progetto di formazione teso a migliorare le **conoscenze matematiche di base** in 131 scuole. Nell'arco di soli cinque mesi le conoscenze matematiche degli scolari sono aumentate di circa il 9 per cento. Nel 2013 il Paraguay estenderà il programma ad altre scuole.
- Con il sostegno della SECO, la Banca africana di sviluppo (AfDB) e InfraCo Africa hanno finanziato a Capo Verde un **parco eolico** con una capacità di 26 megawatt. Il 25 per cento del fabbisogno energetico del Paese dovrebbe essere coperto con una riduzione dei costi produttivi del 20 per cento. Tale riduzione punta a ridurre la dipendenza da importazioni di petrolio.
- Nel 2012 la Svizzera ha diretto i lavori di elaborazione dell'importantissima **risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU in materia di cooperazione allo sviluppo**. Il «quadriennial comprehensive policy review», rinegoziato ogni quattro anni, definisce l'orientamento politico e i principi di lavoro della cooperazione allo sviluppo per l'intero sistema onusiano. Il documento prevede inoltre l'adozione di misure volte ad

aumentare l'efficacia delle singole agenzie e dei singoli fondi. L'esempio illustra il riconoscimento della perizia della Svizzera e del suo impegno all'interno dell'ONU.

- La Svizzera s'impegna con forza a favore del **miglioramento dell'efficacia dell'operato delle organizzazioni internazionali**. Insieme ad altri Paesi donatori, nel 2012 ha reso possibili importanti progressi nell'ambito delle politiche di valutazione del Fondo per la popolazione dell'ONU (UNFPA), dell'UNICEF nonché dell'Organizzazione delle donne dell'ONU (UNIFEM).
- In occasione della Conferenza Rio+20 in Brasile, la Svizzera e altri partner hanno contribuito ad ancorare il tema della **prevenzione delle catastrofi** nell'aiuto umanitario internazionale e nella cooperazione allo sviluppo, promuovendo un'ampia concezione della nozione di rischio nella cooperazione internazionale.
- Nel 2012 la Svizzera ha sostenuto due importanti rapporti multilaterali dell'UNESCO e della Banca mondiale nei settori della **formazione e dell'occupazione**. Il rapporto sulla formazione si è occupato in particolare di come aumentare le opportunità di un lavoro dignitoso e di condizioni di vita migliori e del ruolo svolto ad esempio dall'**istruzione scolastica di base** in questo contesto. Il rapporto sullo sviluppo ha approfondito invece il ruolo del settore privato nella **creazione di posti di lavoro**, illustrando come la creazione di posti di lavoro possa dare un grande impulso allo sviluppo di un Paese.

APD multilaterale della Svizzera 2012 (in%)



Organizzazioni delle Nazioni Unite

Istituzioni finanziarie internazionali

Altre organizzazioni internazionali

SECO: partenariati multilaterali per una crescita sostenibile e per la riduzione della povertà



Scampato al lavoro in miniera

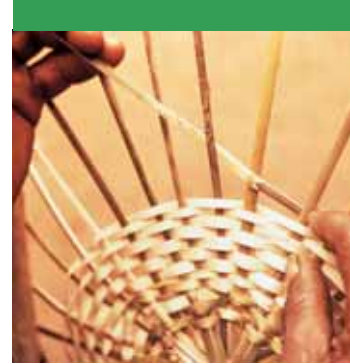
Daniel Kapungwe ha 16 anni e vive nella Repubblica Democratica del Congo. L'UNICEF sostiene progetti a favore di bambini che lavorano in miniera. Il denaro stanziato consente ai bambini e alle loro famiglie di lasciare le miniere di rame. Le famiglie sostenute dall'UNICEF ricevono un kit iniziale per una nuova fonte di reddito: ad esempio sementi, una macchina per cucire o attrezzi, abbinati a un periodo di pratica di vari mesi per diventare sarte o meccanici. La Svizzera finanzia l'UNICEF versando un contributo annuo di venti milioni di franchi.

” I miei genitori non sapevano più come provvedere al nostro sostentamento. Per questo seguii i bambini del vicinato e andai a lavorare nelle miniere di rame di Likasi (Repubblica Democratica del Congo) come manovale giornaliero. Da mattina a sera filtravo i sassi al setaccio. Dopo poco tempo diventai portatore e trascinavo sacchi di 30 chili dalla cima della miniera ai setacciatori giù al ruscello e poi portavo il materiale pulito al commerciante più vicino. Lavoravamo con i picconi, seguivamo una vena di rame, creavamo una catena umana per trasportare i sacchi in superficie. Lì sotto c'era buio pesto, tanta polvere e molto caldo. C'era sempre qualcuno che sveniva e trovavamo continuamente ossa umane. Nessuno controllava i cunicoli, nessuno contava i morti. Avevo tanta paura e per superarla c'era un solo mezzo: mettere nelle scarpe foglie essiccate di canapa dopo averle imbevute con un po' d'olio per consentire alla pelle di assorbire la droga. All'improvviso sembrava di essere tornati al villaggio, senza sapere quale. Tutto sembrava andare bene e

il lavoro continuava. Una volta sono riuscito a lavorare ininterrottamente per una settimana. Quando andava bene guadagnavo 9000 franchi congolesi al giorno (7.50 franchi) e quando andava male 2500 (2 franchi). Dovevamo pagare tutto: dall'uomo che pompava ossigeno nel buco all'acqua potabile e al cibo, dalla canapa alle bevute a fine turno.

Con l'aiuto di una ONG a un certo punto i miei genitori sono riusciti a provvedere al nostro sostentamento grazie ai proventi realizzati con il lavoro nei campi e ad altre piccole entrate. Adesso frequento il sesto anno della scuola secondaria. Sono il terzo miglior studente su 46 ragazzi. Dopo aver sostenuto l'esame statale voglio studiare edilizia, statica ed architettura. Voglio disegnare industrie per l'estrazione mineraria solide, sicure e grandi. Voglio dare il mio contributo affinché la grande ricchezza del mio Paese vada a vantaggio di tanti congolesi e non solo di una manciata di persone, come succede oggi.





La cooperazione internazionale non si limita alla DSC e alla SECO

I successi a livello di superamento della povertà e delle disparità, di gestione delle sfide globali (come il cambiamento climatico) o di preservazione dei beni pubblici globali non possono prescindere da una stretta cooperazione. Stato, società civile, economia privata e ricerca si completano. Ecco come.

I partenariati con attori di competenza svizzeri esteri alla Confederazione sono un importante pilastro della cooperazione internazionale. Ecco perché nel messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016 il Consiglio federale e il Parlamento hanno dato un'importante rilevanza strategica ai partenariati con organizzazioni non governative (ONG), settore privato e istituti di ricerca.

I partenariati non sono fine a se stessi, ma rappresentano uno strumento strategico per la realizzazione di obiettivi di politica dello sviluppo. Competenze, conoscenze e risorse vengono messe al servizio di cambiamenti sociali, economici e politici. Le competenze diverse si completano e creano risultati comuni.

Le organizzazioni non governative hanno profonde conoscenze e esperienze nell'ambito dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della cooperazione con l'Europa dell'Est. Hanno conoscenze locali e vantano reti in tutto il mondo; possono accedere facilmente a organizzazioni vicine alla base e hanno svariate possibilità di azione, che risultano complementari rispetto a quelle delle organizzazioni governative.

Le imprese private allestiscono le strutture economiche e sociali e gli sviluppi. Sfruttare le conoscenze dell'economia privata per ottenere obiettivi di politica dello sviluppo e definire modelli commerciali, mercati e catene di valore aggiunto è determinante per la sostenibilità sociale, ecologica ed economica. I partenariati della cooperazione internazionale della Svizzera con il settore privato creano un prezioso scambio di conoscenze e promuovono le innovazioni. Essi contribuiscono inoltre alla riduzione della povertà.

Gli istituti di ricerca possono approfondire il sapere esistente e generarne del nuovo. Questo sapere è indispensabile ai fini di una migliore comprensione e risoluzione delle sfide globali e locali in materia di sviluppo.

I Cantoni e i Comuni vantano competenze pratiche nell'ambito della decentralizzazione, del governo locale e della messa a disposizione di servizi pubblici. Queste competenze sono preziose nell'ampliamento dell'approvvigionamento delle prestazioni di base o del consolidamento di sistemi amministrativi locali nei Paesi partner della Svizzera.

I partenariati sono impegnativi. Si basano sulla negoziazione e richiedono agli attori interessati di adeguare continuamente le proprie competenze alle sfide date. Nell'anno 2012 la DSC ha negoziato i contributi programma di ONG svizzere per il periodo 2013–2016. L'obiettivo di tali contributi è migliorare l'efficacia dei programmi e intensificare lo scambio di conoscenze ed esperienza. I contributi programma non sono meri finanziamenti, ma investimenti nelle competenze delle organizzazioni e nella sostanza dei loro programmi, con uno sguardo rivolto all'attuazione degli obiettivi della cooperazione internazionale della Svizzera.

SECO :
Chi siamo



DSC:
Cifre e fatti



DSC e SECO in breve

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

La DSC è l'agenzia del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) responsabile per la cooperazione internazionale e interviene nei seguenti ambiti.

La **cooperazione regionale** affianca le organizzazioni e gli abitanti dei Paesi prioritari in Africa, Asia, America latina nonché in determinati Paesi e regioni in conflitto, nei loro sforzi volti a superare i problemi legati alla povertà e allo sviluppo. In tale contesto le banche regionali di sviluppo sono partner importanti.

Nell'ambito della **cooperazione globale** la Svizzera offre il suo contributo programmatico e finanziario alle organizzazioni dell'ONU, alle istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale, banche regionali) e alle reti globali. Con i programmi globali la DSC contribuisce inoltre alla gestione dei rischi globali quali il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare, la carenza idrica e la migrazione, che compromettono drasticamente le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri.

L'**Aiuto umanitario** della Confederazione collabora con il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) per salvare vite umane e attenuare le sofferenze delle vittime attraverso gli aiuti d'emergenza e l'attuazione di misure di ricostruzione in seguito a catastrofi naturali e in aree di conflitti. L'Aiuto umanitario sostiene inoltre l'adozione di misure di prevenzione e si adopera in particolare a favore delle vittime di crisi e conflitti.

La **Cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità degli stati indipendenti (CSI)** sostiene processi di riforma politici ed economici nei Balcani occidentali, nella regione del Caucaso e nell'Asia centrale e – congiuntamente alla SECO – dà attuazione al contributo all'allargamento ai nuovi Stati membri dell'UE.

La DSC occupa circa 1600 persone in Svizzera e all'estero, dipendenti locali inclusi. Le risorse impiegate nel 2012 ammontavano a 2 miliardi di franchi. Il direttore della DSC è Martin Dahinden.

Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

La SECO fa parte del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR). Il campo di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici elabora e attua misure di politica economica e commerciale con una selezione di Paesi in via di sviluppo avanzati e Paesi in transizione nonché con i nuovi Stati membri dell'UE (contributo all'allargamento).

L'obiettivo principale del campo di prestazioni è la **promozione di una crescita economica, ecologica e sociale sostenibile**, che crei nuovi posti di lavoro, favorisca un aumento della produttività e contribuisca a ridurre la povertà, le disparità e i rischi globali. Il campo di prestazioni coordina inoltre le relazioni che la Svizzera intrattiene con il gruppo della Banca mondiale, le banche di sviluppo regionali e le organizzazioni economiche dell'ONU.

Onde promuovere **l'integrazione dei Paesi partner nell'economia mondiale e aumentare la loro competitività**, il campo di prestazioni concentra le sue attività sul rafforzamento della politica economica e finanziaria, l'ampliamento dell'approvvigionamento e delle infrastrutture urbane, il sostegno del settore privato e dell'imprenditorialità, la promozione del commercio sostenibile e la stimolazione di una crescita rispettosa del clima.

La SECO è diretta dalla segretaria di Stato Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch. Il campo di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della SECO occupa 87 collaboratori in Svizzera e all'estero e nel 2012 ha effettuato investimenti per 300 milioni di franchi. La direzione è affidata all'ambasciatrice Beatrice Maser.

Riorganizzazione conclusa

Alla fine del 2012 la DSC ha portato a termine una riorganizzazione durata oltre un quadriennio. Tra le misure più importanti figurano un rafforzamento dell'orientamento ai risultati delle sue attività, lo snellimento della struttura organizzativa, una chiara ripartizione dei ruoli tra Centrale e servizi esterni nonché una maggiore decentralizzazione dei compiti negli uffici situati nei Paesi partner.

Nel 2012 anche la SECO ha adeguato il proprio assetto organizzativo, creando il nuovo settore «Paesi e portafoglio globale», che gestisce il portafoglio dei Paesi e dirige i servizi esterni nel Sud e nell'Est. Il nuovo settore «Politica e qualità» rafforza le unità responsabili della politica e della strategia, nonché della garanzia della qualità e delle risorse finanziarie e umane.

I nuovi assetti organizzativi garantiscono alla DSC e alla SECO gli strumenti di gestione organizzativi, operativi e finanziari necessari ad un'attuazione efficiente del messaggio 2013–2016.

I giovani: potenziale e sfida per lo sviluppo



Sfidano i sistemi politici e sociali, rappresentano la gran parte della forza lavoro, hanno nuovo coraggio e nuove idee: i giovani sono in tutto il mondo un fattore essenziale per lo sviluppo. In molti Paesi del Sud e dell'Est, tuttavia, non possono esprimere appieno il loro potenziale a causa della scarsità di posti di lavoro, di offerte di formazione professionale, di spazio per partecipare all'attività politica e sociale. La mancanza di lavoro e prospettive crea frustrazione ed alimenta i conflitti. In tale contesto, la promozione di una società più favorevole ai giovani assume un'importanza sempre maggiore. La cooperazione internazionale della Svizzera sostiene i Paesi partner in questo ambito.

Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 31 322 44 12

www.dsc.admin.ch

info@deza.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzlikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 31 324 09 10

www.seco-cooperation.admin.ch

info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Julia Curty, SUPERScript GmbH, Biel/Bienne, Berna

www.superscript.ch

Foto:

Frontespizio Chris de Bode/Panos

Pagina 6 Markel Redondo/Voces Mesoamerica, Panos

Pagina 8 Stephanie Sinclair/VII

Pagina 11 George Osod/Panos

Pagina 15 Ziyah Gafic/laif

Pagina 20 Abdeljalil Bounhar/AP Photo, Keystone

Pagina 29 Paula Bronstein/Getty Images

Pagina 39 Alexander Fedorov, Alimjan Jorobaev

Pagina 45 Sim Chi Yin/VII

Foto progetti:

Pagina 3 Joseph Ghaya; Jean-Christophe Bott/Photopress,
Keystone; Vedat Xhymshiti; Olivier Praz

Pagina 5 Ahd Izhiman Photography

Pagina 17 Claudia Niederer; Tarek Al Ali

Pagina 21 Daphna Paz

Pagina 23 Ade Sonyville

Pagina 26 Najibullah Musafar

Pagina 27 G.M.B. Akash; Festival del Film Locarno

Pagina 31 Papa Andina/DSC

Pagina 42 Neil Palmer (CIAT)

Pagina 43 Caritas

Pagina 46 UN Photo

Pagina 48 Bernd Hartung

Stampa:

galledia ag

9442 Berneck

Il rapporto annuale è disponibile in italiano,
tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere ordinati

inviando un'e-mail all'indirizzo

info@deza.admin.ch o per

telefono +41 31 322 44 12

Berna 2013

Statistica 2012

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

Il presente opuscolo si suddivide in due parti:

- Le statistiche dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera;
- L'utilizzo dei fondi stanziati a favore della cooperazione internazionale dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e dal settore Cooperazione e Sviluppo economici della Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS): note esplicative

- L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) viene definito a livello internazionale come l'insieme dei flussi finanziari accordati a Paesi e territori in via di sviluppo (attualmente 148) e a istituzioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo, i quali: (i) provengono dal settore pubblico; (ii) sono destinati essenzialmente a favorire lo sviluppo economico e a migliorare le condizioni di vita; (iii) vengono concessi a condizioni di favore.
- Il confronto tra le performance dei Paesi donatori è effettuato sulla base della parte percentuale netta dell'APS in rapporto al **reddito nazionale lordo (RNL)**.
- Per garantire la comparabilità e la trasparenza delle prestazioni di APS dei suoi 24 Paesi membri, il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha stilato direttive statistiche, adattate e aggiornate periodicamente, che definiscono le attività e i contributi ascrivibili all'APS.
- L'**APS della Svizzera** proviene principalmente dai budget della DSC e della SECO, i due uffici incaricati di attuare la legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali e la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est. Partecipano inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera anche altri uffici federali, 25 Cantoni e circa 200 Comuni. Conformemente alle regole di notifica del CAS, dal 2004 la Svizzera include nel suo APS anche le misure bilaterali di sdebitamento (negoziato nell'ambito del Club di Parigi), nonché le spese dei richiedenti l'asilo provenienti da Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera.

Note tecniche:

- Le spese annuali della DSC e della SECO non vengono riprese nelle statistiche dell'APS analogamente a quanto viene fatto nel consuntivo della Confederazione: infatti, per tenere conto delle direttive internazionali devono essere apportate correzioni statistiche (esclusione dei versamenti destinati a Paesi non contemplati nella lista del CAS, diversa procedura di notifica per alcuni contributi multilaterali).
- Non essendo contabilizzato a titolo di APS, l'utilizzo del contributo della DSC e della SECO all'allargamento dell'Unione europea (UE) non viene illustrato nel dettaglio nel presente opuscolo (cfr. www.contribution-elargissement.admin.ch).

Segni utilizzati:

- | | | | |
|-----|----------------------------------|---|---------------------|
| 0.0 | = importo inferiore a CHF 50 000 | p | = cifre provvisorie |
| – | = importo nullo | r | = cifre riviste |
| .. | = non disponibile | | |

Informazioni e cifre più dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo statistico annuale sull'aiuto allo sviluppo della Svizzera «Aide au développement de la Suisse» della DSC nonché sui siti Internet della DSC e della SECO.

www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti

www.seco-cooperation.admin.ch/



Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera

Pagine 4–15

Spesa DSC/SECO

Pagine 16–31

Tabella 1

Evoluzione dell’Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e delle donazioni private di ONG svizzere 1960–2012 (in milioni di CHF)

	1960	1970	1980	1990
APS	15.1	130.0	423.1	1 041.4
Confederazione	15.1	126.4	416.7	1 025.6
Cantoni e Comuni ^a	..	3.6	6.4	15.8
Reddito nazionale lordo (RNL) ^b	37 066	92 570	177 270	347 228
APS in % del RNL	0.04%	0.14%	0.24%	0.30%
APS in % della spesa della Confederazione	0.56%	1.63%	2.38%	3.29%
APS in % della spesa pubblica ^c	0.23%	0.64%	0.90%	1.20%
Donazioni private delle ONG	..	50.8	106.6	148.6
Donazioni private delle ONG in % del RNL	..	0.05%	0.06%	0.04%

a Dati stimati per il 2012.

b RNL a partire dal 1990, PNL per gli anni precedenti. Revisione retroattiva del RNL 1990–2010 effettuata dall’Ufficio federale di statistica (UST). Cifre RNL definitive fino al 2009 e provvisorie per il 2010 e il 2011 (UST, giugno/agosto 2012). Stima dell’Amministrazione federale delle finanze per il 2012 (18.3.2013).

c Spesa delle amministrazioni pubbliche al netto delle doppie contabilizzazioni (UST/AFF).

2000	2008	2009	2010	2011 ^r	2012 ^p
1 510.9	2 234.0	2 503.9	2 398.0	2 706.7	2 833.2
1 488.6	2 191.3	2 460.0	2 350.4	2 664.5	2 788.2
22.3	42.7	43.9	47.6	42.2	45.0
463 558	529 831	566 836	608 311	601 709	625 743
0.33%	0.42%	0.44%	0.39%	0.45%	0.45%
3.21%	3.95%	4.30%	4.05%	4.34%	4.59%
1.23%	1.49%	1.71%	1.60%	1.70%	..
272.0	436.4	380.9	431.6	413.3	..
0.06%	0.08%	0.07%	0.07%	0.07%	..

Si vedano le serie storiche:

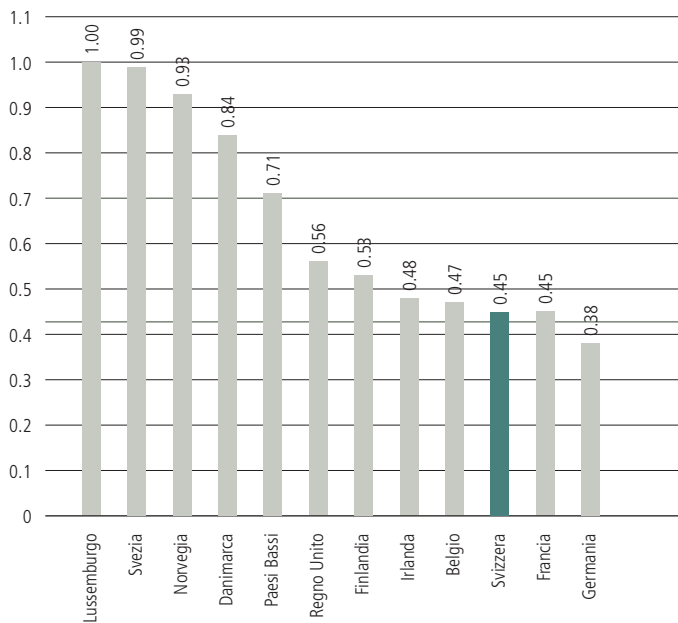
http://www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti/APD/Evolution_APD

Dopo una contrazione nel 2010, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera è tornato a salire nel 2011 e nel 2012 ha registrato un incremento del 4.7 per cento, cioè 126 milioni di CHF di più che nel 2011. L'aumento è riconducibile principalmente (i) alle risorse supplementari concesse alla DSC e alla SECO in seguito alla decisione del Parlamento di aumentare progressivamente l'APS in modo da raggiungere l'obiettivo dello 0,5 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) entro il 2015 e (ii) alle spese per i richiedenti l'asilo in Svizzera. Questa crescita è stata attenuata dal minore importo per le misure di sdebitamento.

Nel 2012 la quota dell'APS del RNL è rimasta stabile allo 0,45 per cento.

Grafico 1

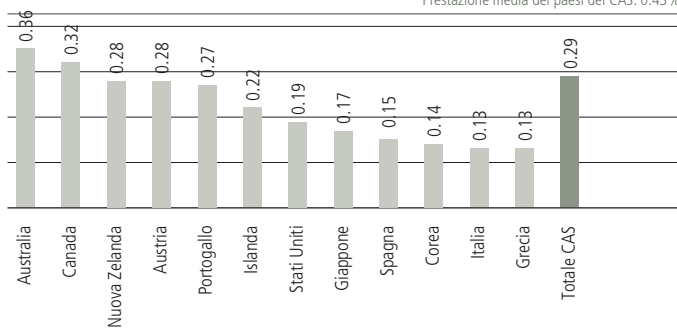
La Svizzera nel confronto internazionale 2012 (APS in % del RNL)



Dati provvisori per tutti i Paesi del CAS pubblicati dall'OSCE/CAS il 3 aprile 2013.

Obiettivo fissato dall'ONU: 0.7%

Prestazione media dei paesi del CAS: 0.43%



Nel 2012, secondo i dati provvisori del Comitato d'aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE, per il secondo anno di seguito l'APS netto proveniente dai 24 Paesi membri ha registrato una flessione (-4.0 % in termini reali). In volume, l'APS ha raggiunto 125.6 miliardi USD. La performance media dei Paesi del CAS è caduta di nuovo passando dallo 0,47 per cento nel 2011 allo 0,43 per cento nel 2012. Cinque Paesi continuano a superare l'obiettivo dello 0,7 per cento fissato dalle Nazioni Unite nel 1970, mentre altri sei (fra i quali la Svizzera) si collocano al di sopra della performance media dei Paesi del CAS. Con una percentuale APS/RNL pari allo 0,45 per cento, la Svizzera è salita di un posto in classifica (10° posto nel 2012, 11° posto nel 2011, 12° posto nel 2010).

Tabella 2

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera 2011–2012 (in milioni di CHF)

Confederazione

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

Aiuto umanitario

Cooperazione allo sviluppo

Cooperazione con l'Est et la CSI

Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Cooperazione allo sviluppo

Cooperazione con l'Est et la CSI

Misure di sdebitamento (Club di Parigi)

Ufficio federale della migrazione (UFM)

Aiuto al rimpatrio

Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera

Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)

Gestione civile dei conflitti e diritti umani

Altri contributi

Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)

Azioni di promozione della pace e della sicurezza

Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

di cui: contributi a organizzazioni internazionali

Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI)

di cui: borse di studio per studenti stranieri in Svizzera

Altri uffici federali

Cantoni e Comuni ^a

Totale

APS in % del reddito nazionale lordo (RNL)

a Dati stimati per il 2012.

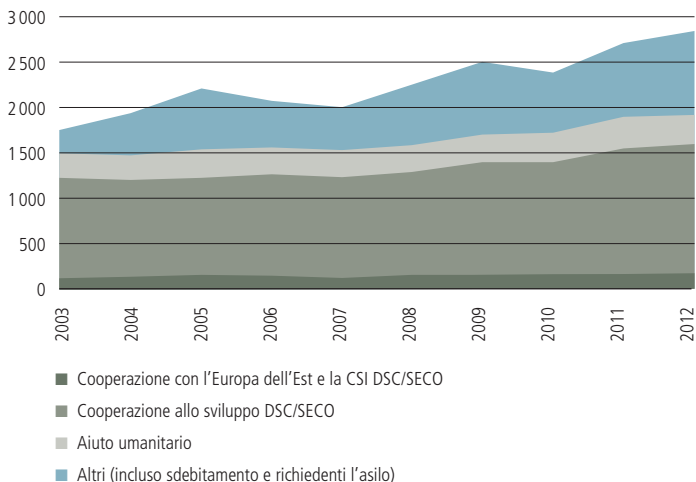
Nonostante le risorse supplementari messe a disposizione della DSC e della SECO, la loro parte nell'APS totale non si è in pratica modificata nel 2012 (69%). I costi per l'assistenza ai richiedenti l'asilo provenienti dai Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera occupano un posto più importante nell'APS (22% dell'APS) mentre l'importo per le misure di sdebitamento bilaterali rappresenta solo 0.5 per cento nel 2012.

2012 ^p			2011 ^r		
APS bilaterale	APS multilaterale	APS totale	APS bilaterale	APS multilaterale	APS totale
2 246.4	541.8	2 788.2	2 063.3	601.2	2 664.5
1 192.5	466.1	1 658.7	1 100.5	516.1	1 616.6
301.9	35.5	337.4	301.9	32.9	334.8
782.5	429.8	1 212.3	693.5	482.7	1 176.1
108.2	0.8	109.0	105.1	0.6	105.7
276.4	4.0	280.3	338.9	4.4	343.3
190.3	4.0	194.3	210.0	4.4	214.4
71.8	–	71.8	59.9	–	59.9
14.2	–	14.2	69.0	–	69.0
628.1	–	628.1	489.3	–	489.3
14.7	–	14.7	12.5	–	12.5
613.5	–	613.5	476.8	–	476.8
87.5	24.8	112.3	73.4	30.0	103.3
63.2	17.3	80.6	60.2	13.3	73.5
24.3	7.5	31.8	13.1	16.7	29.9
42.8	–	42.8	41.9	–	41.9
42.8	–	42.8	41.9	–	41.9
6.7	34.7	41.4	6.5	35.6	42.1
6.7	34.7	41.4	6.5	35.6	42.1
6.2	–	6.2	7.0	0.3	7.3
6.2	–	6.2	7.0	–	7.0
6.2	12.1	18.3	5.8	14.8	20.6
45.0	–	45.0	42.2	–	42.2
2 291.4	541.8	2 833.2	2 105.5	601.2	2 706.7
		0.45%			0.45%

Rimasta stabile durante lunghi anni, la proporzione tra l'APS bilaterale (75%) e l'APS multilaterale (25%) si è modificata a partire dal 2011 a favore dei contributi bilaterali (78% nel 2011, 81% nel 2012).

Grafico 2

APS della Svizzera per categorie di aiuto 2003–2012 (in milioni di CHF)



Oltre ad accelerare la crescita dell'APS, le correzioni statistiche apportate dal 2003 (contabilizzazione delle misure di sdebitamento e delle spese generate dai richiedenti l'asilo provenienti da Paesi in via di sviluppo) hanno avuto l'effetto di modificare in modo permanente la ripartizione nell'APS delle singole categorie di aiuto.

- La cooperazione allo sviluppo di DSC/SECO con i Paesi del Sud è passata dal 60 per cento nei primi anni 2000 al 50 per cento nel 2012.
- La parte dell'APS inerente all'aiuto umanitario ha registrato una flessione, passando dal 18 per cento al 12 per cento durante il decennio.
- La cooperazione della DSC e della SECO con l'Est si è leggermente ridotta, dal 7 per cento al 6 per cento del totale.
- Nel 2012, i contributi provenienti da altri uffici federali come pure da Cantoni e Comuni (10%), nonché il debito e le spese per i richiedenti l'asilo (22%), hanno rappresentato il 32 per cento del totale (contro il 13% nel 2000).

Grafico 3

Ripartizione dell'APS bilaterale per continente 2012 (in %)



La visione della cooperazione internazionale della Svizzera è di favorire un sviluppo sostenibile mondiale in modo da ridurre la povertà e i rischi globali. L'APS bilaterale della Svizzera è destinato in via prioritaria a Paesi e regioni a reddito basso nonché a Paesi fragili. Nel 2012 si è concentrato su Africa e Asia (35% dell'APS bilaterale). I Paesi in via di sviluppo e in transizione dell'America Latina e dell'Europa hanno assorbito insieme il 13 per cento dell'APS bilaterale.

Gli importi dell'APS bilaterale non suddivisi per continenti comprendono i contributi di programma della DSC a favore di ONG svizzere e del CICR (6%), le spese per l'accoglienza dei richiedenti l'asilo nel primo anno dopo il loro arrivo (27%), nonché i contributi versati a istituti di ricerca o di formazione, i mandati per attività di consulenza tematica e i costi operativi e di logistica in Svizzera (19%).

Tabella 3

**Ripartizione geografica dell'APS bilaterale
per continenti e Paesi 2011–2012 (in milioni di CHF)**

	2012	2011
Africa	445.4	474.9
Mozambico	32.1	27.4
Burkina Faso	31.6	26.7
Tanzania	29.3	25.7
Niger	23.6	17.1
Mali	20.9	22.9
Benin	17.6	10.8
Costa d'Avorio	^a 17.4	6.2
Ghana	16.9	15.1
Zimbabwe	15.6	12.4
Ciad	14.4	12.1
Tunisia	14.4	9.7
Egitto	13.1	10.5
Repubblica Democratica del Congo	13.0	11.9
Sudan del Sud	13.0	7.3
Burundi	11.8	13.5
Sudan	9.7	13.2
Kenia	9.6	10.0
Liberia	8.0	^a 10.2
Somalia	7.6	19.9
Marocco	7.2	4.1
Etiopia	5.8	10.1
Altri Paesi	28.2	^a 108.7
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	84.8	69.3
America Latina	135.4	149.2
Bolivia	29.4	26.4
Nicaragua	16.2	19.7
Perù	14.6	19.2
Colombia	14.4	18.3
Haiti	12.3	15.4
Cuba	6.0	3.7
Honduras	5.8	8.8
Altri Paesi	2.9	13.4
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	33.8	24.3

	2012	2011
Asia	371.5	363.8
Nepal	35.2	35.8
Bangladesh	27.1	29.0
Gaza e Cisgiordania	25.7	23.6
Afghanistan	24.9	21.1
Tagikistan	21.2	12.9
Kirghizistan	20.7	20.5
Laos	17.0	21.8
Vietnam	15.0	18.9
Mongolia	14.2	13.5
Pakistan	12.8	16.7
Indonesia	11.6	9.9
Myanmar	10.1	10.1
Siria	9.3	3.6
Georgia	9.2	8.3
Cina	8.6	9.5
Sri Lanka	8.0	9.6
India	7.4	9.8
Libano	6.9	5.9
Corea del Nord	6.7	8.4
Giordania	6.4	4.4
Altri Paesi	31.0	33.5
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	42.5	37.1
Europa	162.6	154.5
Kosovo	58.9	52.8
Bosnia e Erzegovina	16.2	24.3
Serbia	14.9	13.7
Ucraina	13.7	10.3
Albania	10.1	11.2
Moldavia	7.2	8.1
Macedonia	6.2	6.8
Altri Paesi	1.5	0.8
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	33.8	26.5
Altri contributi non ripartiti per continente	1 176.6	963.0
Totale	2 291.4	2 105.5

a Compresa le misure bilaterali di sdebitamento negoziate nel quadro degli accordi del Club di Parigi.

Per i dettagli si veda: http://www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti/APD/APD_bilaterale

Tabella 4

APS multilaterale della Svizzera per organizzazioni 2011–2012 (in milioni di CHF)

Organizzazioni delle Nazioni Unite

Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)

Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)

Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (UN Women)

Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)

Fondo internazionale dello sviluppo agricolo (FIDA)

Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)^a

Fondo centrale di risposta di emergenza (CERF)

Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)

Programma alimentare mondiale (PAM)

Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA)

Organizzazioni delle Nazioni Unite, contributi parzialmente ascrivibili all'APS^b

Altre organizzazioni delle Nazioni Unite

Istituzioni finanziarie internazionali

Fondo africano di sviluppo (FAFS)^c

Asian Development Bank (Special Fund)

Associazione internazionale di sviluppo (AIS)^c

Altri fondi e banche di sviluppo

Banca interamericana di sviluppo (IDB) - restituzione di fondi^d

Altre organizzazioni internazionali

Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)

Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)

Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF)

Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario

Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria

Organizzazione internazionale della francofonia (OIF)

Altri istituzioni

Totale APS multilaterale

a Escluso il contributo generale all'OMS, che viene contabilizzato parzialmente (cfr. nota b).

b Percentuali applicate conformemente alle direttive del CAS.

c Compresa l'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale (MDRI) nel 2011.

d Rimborso straordinario della IDB in seguito all'evoluzione del tasso di cambio.

2012	2011
191.2	175.2
54.0	54.0
24.6	14.0
20.0	20.0
14.0	13.0
12.0	-
8.0	13.0
7.2	7.0
5.5	5.5
5.5	5.5
5.0	5.0
4.8	2.5
4.1	4.0
20.2	25.5
6.3	6.2
268.5	342.7
43.3	52.4
13.3	13.3
198.4	280.6
13.6	17.6
-0.1	-21.2
82.0	83.3
28.5	29.2
14.0	14.0
10.6	10.3
8.1	7.3
8.0	8.0
5.2	5.8
7.6	8.8
541.8	601.2

L'APS multilaterale comprende i contributi generali versati dalla DSC e da altri uffici federali ad organizzazioni internazionali per lo sviluppo.

I contributi alle organizzazioni non governative internazionali (tra cui il CICR) rientrano invece nell'APS bilaterale.

La cooperazione multilaterale si concentra su tre pilastri. Come durante gli anni precedenti, nel 2012 le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) sono state le beneficiarie principali dell'APD multilaterale anche se in una proporzione ridotta a confronto del 2011 (50% contro 57%). Le agenzie del sistema ONU e le altre organizzazioni internazionali hanno assorbito rispettivamente il 35 per cento e il 15 per cento dell'APS multilaterale.

Nel 2012, si osserva un declino generale dei contributi alle IFI nella maggior parte dei Paesi del CAS. Conformemente alle direttive internazionali, i contributi alle IFI della DSC vengono contabilizzati nell'APS non al momento dell'incasso delle note d'ordine, bensì al momento del relativo deposito, ragione per cui possono esservi non solo variazioni da un anno all'altro, ma anche differenze rispetto a quanto figura nel consuntivo della Confederazione che tiene conto dello scaglionamento su più anni dei pagamenti delle note d'ordine emesse anteriormente.

Per i dettagli si veda:

http://www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti/APD/APD_multilaterale





Spesa DSC/SECO

Tabella 5

Panoramica della spesa DSC e SECO 2008–2012 (in milioni di CHF)

Spesa totale DSC

Aiuto umanitario
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI
Contributo all'allargamento dell'UE

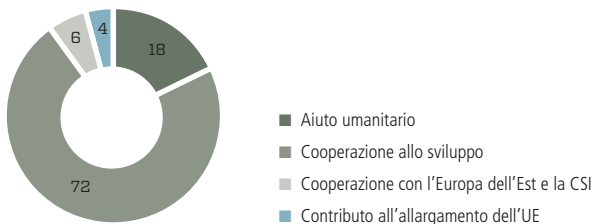
Spesa totale SECO – Cooperazione e sviluppo economici

Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI
Contributo all'allargamento dell'UE

La tabella e i grafici riproducono i risultati finanziari della DSC e della SECO come figurano nel consuntivo della Confederazione. I flussi di ritorno non sono inclusi.

Grafico 4.1

Spesa DSC 2012 secondo il settore di attività (in %)



2008	2009	2010	2011	2012
1 397.6	1 452.9	1 507.0	1 681.8	1 848.7
302.9	303.7	314.9	336.1	337.7
990.0	1 038.5	1 066.9	1 204.4	1 338.8
102.6	102.8	106.7	105.4	109.0
2.1	7.9	18.5	35.9	63.2
214.7	273.4	238.4	268.4	294.6
153.1	159.8	161.2	194.6	208.5
59.2	57.8	59.6	60.0	72.0
2.4	55.8	17.6	13.8	14.1

Grafico 4.2

Spesa SECO 2012 secondo il settore di attività (in %)

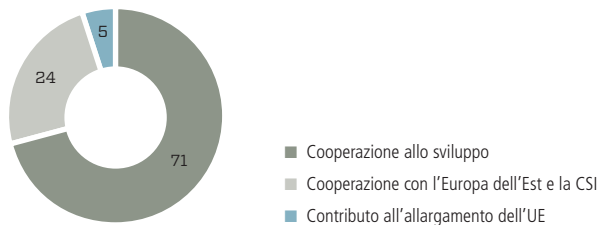


Tabella 6

Cooperazione allo sviluppo della DSC per Paesi e regioni prioritari 2011–2012 (in milioni di CHF)

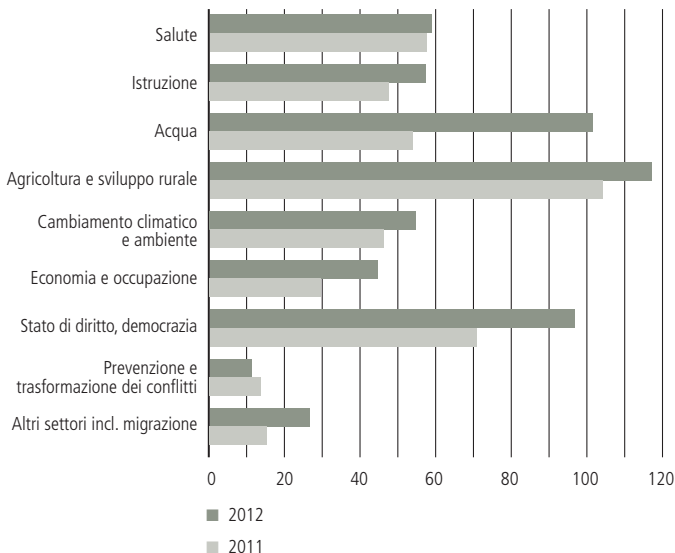
	2012	2011
Paesi e regioni prioritari	300.6	251.9
Nicaragua/America centrale	40.9	33.2
Vietnam/Mekong	40.6	35.2
Nepal	33.4	32.2
Bolivia	28.3	22.3
Bangladesh	25.9	24.7
Mozambico	23.9	19.7
Tanzania	23.0	20.9
Burkina Faso	20.6	14.4
Niger	18.5	13.9
Benin	17.4	8.5
Mali	16.5	18.1
Ciad	11.7	8.6
Programmi speciali	109.5	92.9
Sudafrica/Africa australe	30.8	26.1
Ruanda/Regione dei Grandi Laghi	29.0	21.0
Hindu Kush (Afghanistan/Pakistan)	27.4	26.2
Mongolia	14.1	13.3
Cuba	5.4	3.2
Bhutan	2.8	3.1
Impegno Africa del Nord e Vicino e Medio Oriente ^a	44.5	29.9
Altre attività	349.1	330.2
Altri Paesi e regioni ^b	77.7	86.1
Contributi di programma a ONG	67.3	68.6
Mandati tematici/costi operativi	204.0	175.5
Cooperazione bilaterale allo sviluppo	803.7	704.8
Cooperazione multilaterale allo sviluppo	535.2	499.6
Totale	1 338.8	1 204.4

a Non c'è stato nessun contributo generale all'UNRWA nel 2012. Il contributo generale di 3 milioni CHF del 2011 è contabilizzato sotto «cooperazione multilaterale allo sviluppo» e ripartito come segue: Gaza e Cisgiordania, 1,6 milioni CHF; Giordania, Libano e Siria, 1,4 milioni CHF.

b Questa categoria copre dei Paesi nei quali sono implementati programmi globali (Perù, India).

Grafico 5

Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC per temi 2011–2012 (in milioni di CHF)



Il grafico illustra la ripartizione delle risorse fra i temi sui quali la DSC ha concentrato le sue attività di cooperazione allo sviluppo bilaterale nel 2012.

Attraverso i suoi programmi globali, la DSC si concentra sulla promozione di soluzioni innovatrici nei quattro temi seguenti: cambiamento climatico, sicurezza alimentare, migrazione e acqua. I programmi globali non hanno una localizzazione geografica specifica, ma sono implementati dove il loro impatto è suscettibile di essere il più forte.

Per maggiori dettagli si veda: www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Temi

Tabella 7

SECO Cooperazione allo sviluppo per Paesi e programmi prioritari 2011–2012 (in milioni di CHF)

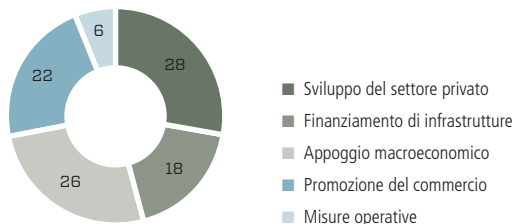
	2012	2011
Paesi e programmi prioritari	55.5	56.5
Ghana	15.5	14.3
Indonesia	13.9	10.4
Perù	7.0	7.5
Vietnam	4.6	10.7
Egitto	4.4	6.3
Tunisia	3.6	1.0
Sudafrica	3.4	2.3
Colombia	3.1	4.0
Altre misure	153.1	138.1
Programmi globali/regionali, altri Paesi, contributi diversi ^a	144.1	130.9
Costi operativi non suddivisi per Paesi	9.0	7.2
Totale	208.5	194.6

a In Burkina Faso e Mozambico, Paesi prioritari della DSC, sono stati realizzati importanti programmi complementari alle misure della DSC.

Per le informazioni dettagliate per ogni singolo Paese si veda: www.seco-cooperation.admin.ch/laender

Grafico 6

Cooperazione allo sviluppo della SECO per strumenti 2012 (in %)



Per maggiori dettagli si veda: www.seco-cooperation.admin.ch/themen

Grafico 7

Aiuto umanitario/Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA): giorni di missione all'estero 2003–2012

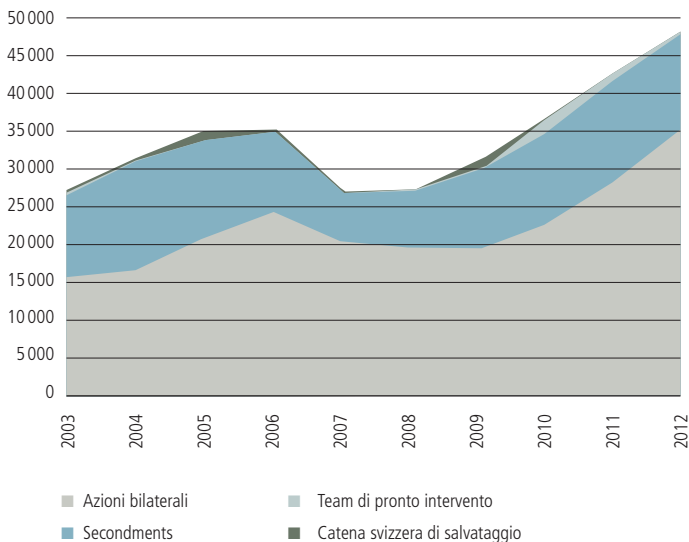


Grafico 8

Aiuto umanitario per compiti strategici 2010–2012 (in %)

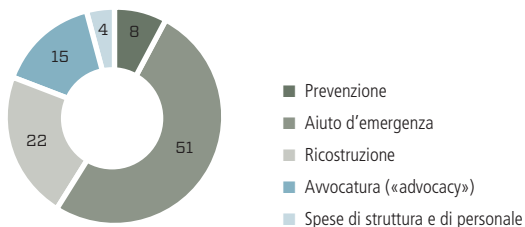


Tabella 8

**Aiuto umanitario della DSC per Paesi e regioni d'intervento
2011–2012 (in milioni di CHF)**

	2012	2011
Africa	93.7	101.6
Sudan del Sud	8.6	4.3
Kenia	8.3	8.3
Sudan	7.4	10.4
Somalia	6.7	18.7
Zimbabwe	6.5	6.2
Repubblica Democratica del Congo	5.6	5.2
Etiopia	4.9	7.7
Niger	4.7	1.3
Marocco	4.1	3.5
Mali	3.9	1.1
Liberia	3.6	4.9
Burundi	3.4	2.8
Burkina Faso	3.4	1.6
Costa d'Avorio	2.8	5.6
Ciad	2.3	2.1
Algeria	2.0	2.1
Repubblica Centro Africana	1.5	1.9
Ruanda	1.3	0.1
Capo Verde	1.2	1.1
Guinea	1.2	1.2
Libia	1.1	4.1
Altri Paesi	5.5	5.5
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	3.5	1.9
America Latina	19.0	22.0
Colombia	8.2	8.2
Haiti	6.5	8.0
Bolivia	1.1	1.0
Altri Paesi	2.4	4.0
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	1.0	0.8

	2012	2011
Asia	79.0	71.1
Gaza e Cisgiordania ^a	8.3	7.3
Siria ^a	8.3	2.8
Corea del Nord	6.5	5.6
Myanmar	6.5	5.8
Sri Lanka	6.5	7.9
Afghanistan	5.3	3.5
Libano ^a	5.3	3.5
Pakistan	5.2	7.3
Yemen	4.4	5.5
Giordania ^a	4.0	4.2
Iraq	3.6	3.4
Georgia	3.2	4.9
Tailandia	1.4	1.7
Armenia	1.2	0.6
Bangladesh	1.2	1.7
Tagikistan	1.2	0.6
Altri Paesi	2.7	2.9
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	4.2	1.9
Europa	1.7	0.8
Altre attività, non suddivise geograficamente	144.2	140.6
Contributo generale al Comitato internazionale della Croce Rossa	70.0	70.0
Contributi ad organizzazioni internazionali ^a	35.8	33.0
Contributi di programma a ONG	5.7	5.9
Contributi diversi e costi operativi	26.1	26.8
Personale di struttura	6.6	4.8
Totale	337.7	336.1

a I contributi generali all'UNRWA, per un totale di 8 milioni CHF nel 2012 (10 milioni CHF nel 2011), sono contabilizzati sotto «contributi ad organizzazioni internazionali» e ripartiti come segue: 4,2 milioni CHF a Gaza e alla Cisgiordania, 1,8 milioni CHF alla Giordania, 1,1 milioni CHF al Libano e 0,9 milioni CHF alla Siria.

Tabella 9

Partner dell'aiuto umanitario della DSC 2012 (in milioni di CHF)

Organizzazioni delle Nazioni Unite
Programma alimentare mondiale (PAM)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Altri partner e azioni dirette
ONG svizzere
ONG internazionali e estere
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e della Catena di salvataggio
Costi operativi e spese di personale
Totale aiuto umanitario 2012
Totale aiuto umanitario 2011

a L'importo comprende 19,5 milioni CHF sotto forma di prodotti lattieri svizzeri e 13,6 milioni CHF sotto forma di cereali.

Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
35.3	65.8	22.8	123.9
4.8	17.5	22.8	45.2
14.0	20.6	–	34.6
8.0	5.8	–	13.8
7.5	5.7	–	13.2
–	5.5	–	5.5
1.0	10.6	–	11.6
70.0	39.6	–	109.6
0.5	93.4	10.3	104.2
–	16.3	7.3	23.6
0.5	19.3	0.8	20.6
–	21.8	2.3	24.1
–	35.9	–	35.9
105.8	198.7	^a 33.1	337.7
103.0	200.0	33.1	336.1

Per i dettagli si veda: www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Aiuto_Umanitario/Partner

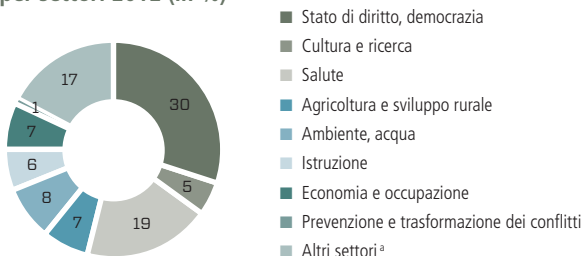
Tabella 10

DSC Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI per Paesi e regioni prioritari 2011–2012 (in milioni di CHF)

	2012	2011
Paesi e regioni prioritari	59.8	63.8
Asia centrale	21.4	25.0
Caucaso del Sud	10.4	9.0
Bosnia e Erzegovina	8.7	8.5
Serbia	7.3	8.0
Albania	6.9	7.3
Macedonia	5.1	6.0
Programmi speciali	25.0	22.8
Kosovo	10.6	10.2
Ucraina	7.4	5.4
Moldavia	7.0	7.3
Altre attività	24.2	18.8
Altri Paesi e regioni	12.8	7.8
Contributo a IDEA	0.8	0.6
Contributi di programma a ONG	4.0	4.0
Contributi diversi e costi operativi	6.6	6.4
Totale	109.0	105.4

Grafico 9

Cooperazione della DSC con l'Europa dell'Est e la CSI per settori 2012 (in %)



a Tra cui migrazione, ricostruzione, costi multisettoriali e costi operativi

Tabella 11

SECO Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI per Paesi e regioni prioritari 2011–2012 (in milioni di CHF)

	2012	2011
Paesi e programmi prioritari	52.5	39.5
Kirghizistan	11.2	10.2
Tagikistan	11.1	3.3
Kosovo	8.5	1.6
Serbia	6.3	4.7
Ucraina	5.9	4.4
Albania	3.1	3.3
Azerbaigian	2.9	3.2
Bosnia e Erzegovina	2.7	8.3
Macedonia	0.8	0.4
Altri	19.5	20.5
Programmi regionali e altri Paesi	16.7	16.3
Costi operativi non suddivisi per Paesi	2.8	4.2
Totale	72.0	60.0

Per le informazioni dettagliate per ogni singolo Paese si veda:
www.seco-cooperation.admin.ch/laender

Grafico 10

Cooperazione della SECO con l'Europa dell'Est e la CSI per strumenti 2012 (in %)

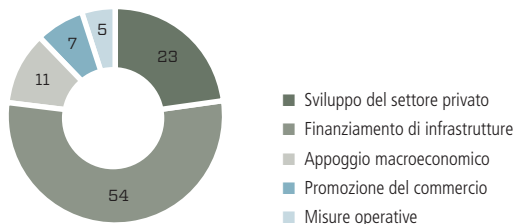


Tabella 12

Partner della DSC per le attività bilaterali 2012 (in milioni di CHF)

ONG svizzere
tra cui:
HELVETAS Swiss Intercooperation
Swisscontact
Croce Rossa Svizzera
Caritas Svizzera
Terre des Hommes, Losanna
Solidar Suisse
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)
Swissaid
Pane per i fratelli
Sacrificio Quaresimale
Enfants du Monde
Fondazione villaggi per bambini Pestalozzi
Interteam
SolidarMed
Fédération genevoise de coopération (FGC)
Università e istituti di ricerca svizzeri
Settore privato svizzero
Settore pubblico svizzero
Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multilaterali
Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multilaterali
Altre organizzazioni estere e internazionali
tra cui: Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Organizzazioni del Sud e dell'Est
Totale partner
Azioni dirette, costi operativi
Totale 2012
Totale 2011

a Contributi a ONG per programmi di sviluppo e interventi a carattere umanitario nei Paesi del Sud e dell'Est.
 b Escluso il contributo della DSC all'allargamento dell'UE (63.2 milioni di CHF nel 2012).

Contributi e mandati specifici

contrib. progr. ONG ^a	Aiuto uman.	Coop. svil.	Coop. Est	Totale ^b
77.0	17.9	108.7	17.7	221.3
10.7	0.1	45.9	3.6	60.3
4.5	–	15.4	1.1	21.0
4.3	4.0	–	3.3	11.5
5.8	4.0	–	–	9.8
6.7	0.5	1.3	0.3	8.7
3.1	0.5	4.6	–	8.2
4.8	0.2	–	1.8	6.8
5.8	0.1	–	–	5.9
5.4	–	–	–	5.4
3.8	–	0.1	–	3.9
1.6	–	1.2	–	2.8
2.7	–	–	–	2.7
2.5	–	–	–	2.5
1.2	0.6	0.5	–	2.3
2.1	–	–	–	2.1
–	0.5	27.5	9.6	37.6
–	2.4	27.3	3.3	33.0
–	0.6	10.4	0.6	11.5
–	88.6	84.6	8.0	181.1
–	0.8	43.9	4.1	48.9
–	123.3	98.5	17.8	239.6
–	109.6	–	0.7	110.3
–	5.6	169.9	27.0	202.5
77.0	239.6	570.7	88.0	975.4
–	56.6	165.6	16.2	238.3
77.0	296.2	736.3	104.2	1213.7
78.5	297.2	636.2	100.8	1112.7

Per la tabella dettagliata si veda:

www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti/Spesa_DSC/Partners

Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 31 322 44 12

www.dsc.admin.ch

info@deza.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 31 324 09 10

www.seco-cooperation.admin.ch

info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Julia Curty, SUPERSCRIPPT GmbH, Biel/Bienne . Bern

www.superscript.ch

Foto:

Chris de Bode/Panos

Stampa:

galledia ag

9442 Berneck

L'opuscolo statistico del rapporto annuale è disponibile in italiano, tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere ordinati inviando un'e-mail all'indirizzo info@deza.admin.ch o per

telefono +41 31 322 44 12

Berna 2013